

SUPPLEMENTI

Le tracce del tempo:  
paesaggi e testimonianze  
archeologiche

Omaggio a  
Umberto Moscatelli

18

IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

eum

*Rivista fondata da Massimo Montella*

## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi n. 18, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN cartaceo 979-12-5704-029-1

ISBN PDF 979-12-5704-030-7

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuolo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbatì †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico

*Editing* E. Stortoni, S. Sacco, E. Bevilacqua



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Rivista indicizzata DOAJ  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Ai confini settentrionali di Fermo bizantina: la bassa val di Chienti in età altomedievale

Andrea R. Staffa\*

## *Abstract*

Partendo dal Convegno 2023 di Ascoli Piceno *Sulle orme dei Longobardi fra Marche e Umbria* (Ascoli Piceno, 4-6 maggio 2023) (Staffa 2024B, Staffa 2024C), sulla persistenza del controllo romano-orientale nelle Marche meridionali sino al VII secolo, e ricollegandosi agli *Atti del II Convegno di Archeologia Medievale delle Marche* (Macerata, 26-28 maggio 2024) (Staffa 2025), in cui si illustrano le fasi bizantine di Fermo (secc.VI-inizi VIII), si approfondisce l'assetto tardoantico-altomedioevale della val di Chienti, unita alla Diocesi Fermana, nell'evidente crisi di *Pausulae* e della sua diocesi. Si ricostruisce la continuità del popolamento, legata alla persistenza della struttura amministrativa romano-orientale, leggibile anche in beni fiscali altomedievali, forse riverberatasi nei *ministeria* della Chiesa Fermana oppure rimasti sotto il controllo degli imperatori, spesso passati sotto il controllo di grandi abbazie (emblematica la capillare presenza del monastero ravennate di Sant'Apollinare in Classe), ed alla sopravvivenza di nuclei abitati, sedi di pievi, che sopravvivono nel tessuto di villaggi medievali, che caratterizza ancor oggi l'area.

We start with 2023 Ascoli Piceno conference *In the Footsteps of the Lombards between Marche and Umbria* (Ascoli Piceno, May 4–6, 2023) (Staffa 2024B, Staffa 2024C), on the

\* Già funzionario archeologo del Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo, e-mail: ar.staffa@virgilio.it.

persistence of Roman-Oriental control in southern Marche until the seventh century, and link to the *Proceedings of the II Conference of Medieval Archaeology of Marche* (Macerata, May 26/28, 2024) (Staffa 2025), in which the Byzantine phases of Fermo (6th-early 8th centuries) are illustrated. The late ancient-early medieval layout of the val di Chienti, united with the Fermana Diocese in the obvious crisis of *Pausulae* and its diocese, is explored. The continuity of settlement is reconstructed, linked to the persistence of the Roman-Oriental administrative structure, also legible in early medieval fiscal goods, perhaps reverberating in the *ministeria* of the Ecclesia Fermana, or remaining under the control of the emperors, often passed under the control of large abbeys; the widespread presence of the Ravenna monastery of Sant'Apollinare in Classe is emblematic. The survival of settlements, seats of parish churches, emerges in the fabric of medieval villages that still characterizes the area today.

## 1. Introduzione

Nel contributo presentato al *II Convegno di Archeologia Medievale nelle Marche* organizzato a Macerata nel maggio del 2024<sup>1</sup> sono state illustrate le fasi bizantine di *Firmum* (secc. VI-inizi VIII)<sup>2</sup>, un'area ed un centro a cui già nel 1998 Enrico Zanini aveva attribuito il «ruolo di importante avamposto rispetto alla regione pentapolitana»<sup>3</sup>, con diocesi «ben organizzata e salda», documentata a fine VI secolo dall'azione dei vescovi Fabio e Passivo, proseguita dai successori, fra cui Gioviano che partecipa al Concilio Lateranense del 649, con presuli quasi tutti dai territori bizantini d'Italia<sup>4</sup>. Una situazione già all'Allevi parsa caratterizzata nel VI secolo da una «stabilità della residenza vescovile, che conferma [...] la qualifica di città»<sup>5</sup> bizantina, come a suo tempo sottolineato da E. Zanini, quando segnala che «di questo passaggio occorre [...] cogliere le forti implicazioni economiche ed amministrative [...], sociali e culturali»<sup>6</sup>. Di tale persistenza testimoniano le vicende della diocesi,

<sup>1</sup> Secondo incontro, fortemente voluto dall'amico Umberto Moscatelli, di una serie iniziata nel 2019, a cui si collegano i preziosi contributi di Moscatelli 2020A; 2020B.

<sup>2</sup> Staffa 2025 c.s.

<sup>3</sup> Zanini 1998, p. 268.

<sup>4</sup> Allevi 1983, pp. 980, 985-986, nota 40; Pacini 1999 (ed. 2000), p. 23; Duchesne 1903, p. 372; la presenza del Vescovo Giovani al concilio del 649 (*Concilium Lateranense a. 649*; Marano 2024), conferma che Fermo era ancora bizantina. Nel mandare alle stampe questo studio voglio ricordare quell'importante centro di cultura che proprio a Fermo è costituito dalla Biblioteca Civica Romolo Spezioli, che mi ha fornito prezioso supporto ed aiutato in ogni modo, in particolare la direttrice Maria Chiara Leonori, la bibliotecaria Cecilia Giacinti, ed il personale tutto.

<sup>5</sup> Allevi 1983, pp. 977-980, vedi anche pp. 981-984 per altre sopravvivenze del «mondo romano-bizantino»; Pacini 1997 (ed. 2000), p. 23.

<sup>6</sup> Zanini 2011, pp. 183-184. Aspetti evidenti in Ascoli bizantina: Staffa 2024B. Il tema *Fermo bizantina* torna a quarant'anni da Allevi 1983, in Cipolletti 2017, pp. 28-29.

giunta in queste fasi ad una estensione quasi eccezionale, altrimenti non comprensibile, fra i fiumi Potenza e Tronto, l'Adriatico ed i Monti Sibillini (Fig. 1)<sup>7</sup>, con ciò forse riprendendo i contorni dell'antico comitato bizantino<sup>8</sup>, del quale era erede ancora nel 776 *Lupo comes de Firmo*, dopo il duca Trasbuno, menzionato in una epigrafe del 769 da San Paolino di Falerone<sup>9</sup>; ben potrebbe documentarlo la sua estensione a sud di Amandola e Comunanza sino ad Arquata in alta Val Tronto<sup>10</sup>, lungo il diverticolo *Surpicanum-Firmum* della *Tabula Peutingeriana*<sup>11</sup>, per i Bizantini strategico, ove troviamo a San Giorgio all'Isola una struttura fortificata forse proprio di queste fasi, il *Castellum S. Giorgi*, con chiesa poi farfense nel IX secolo<sup>12</sup>. Così la diocesi ricomprese tutto o parte dei territori di ben sette centri urbani ed abitati minori in crisi, *Cupra Maritima* e *Castrum Truentinum* a sud<sup>13</sup>, *Falerio Picenus* ad ovest, *Pausulae*, *Novana*, nonché parte degli agri di *Urbs Salvia* e *Potentia* a nord<sup>14</sup>, non sopravvissuti all'età carolingia, a parte la seconda divenuta villaggio (*Turris ad Trunctum*)<sup>15</sup>. Evento non possibile senza precise scelte del potere romano-orientale, risalenti alla Guerra Gotica, tanto che nessuno di questi centri è menzionato da Procopio, in cui compaiono solo *Firmum*, *Asculum*, *Ancona*, e *Auximum*<sup>16</sup>.

Il controllo romano-orientale di Fermo assicurava nel medio Adriatico uno scalo importante sulle rotte Ravenna - Costantinopoli, come a sud anche *Aternum*, di cui sono note le fasi di VII secolo ed i rapporti con l'antistante Dalmazia<sup>17</sup>; scelta destinata a garantire quella persistente organica strutturazione del centro e dell'approdo che ben potrebbe essere fra i motivi dell' «egemonia territoriale raggiunta dalla [...] città nei secoli VII-VIII, in seno alla più ampia compagine del Ducato di Spoleto» già segnalata da F. Pirani<sup>18</sup>. Vicende che nel suo territorio, quindi lungo la Val di Chienti, divenutane frontiera a nord, erano destinate ad assicurare una continuità del popolamento sinora insospetta-

<sup>7</sup> Pacini 1989 (ed. 2000), p. 162; 1997 (ed. 2000), p. 27.

<sup>8</sup> Staffa 2021; 2022B, Delogu, Staffa 2024A; 2024B; 2024C.

<sup>9</sup> Paci 2001; Staffa 2024C, pp. 531-32, fig. 15.

<sup>10</sup> Pirani 2010, pp. 10-11, pianta n. 2.

<sup>11</sup> Vedi da ultimo Staffa 2024C.

<sup>12</sup> *Chronicon Farfense*, I, p. 362; *Liber Largitorius*, I, n. 386, p. 212, a. 996; *Bolla papa Innocenzo III*, a. 1198; *Quinternone di Ascoli Piceno*, I, n. 51, pp. 182-203, p. 192, a. 1291; *Castrum de Isola Perita*; *Bolla papa Innocenzo III a. 1198*; *Rationes Decimarum - Marchia*, n. 7464, p. 560, a. 1299; Mauro 1998, pp. 420-421. Sul confine Fermano/Ascolano nelle fonti di X-XI secolo: Pacini 1997 (ed. 2000), pp. 34-35, nota 51.

<sup>13</sup> Staffa 2009; 2024A e da ultimo Moscatelli 2024, pp. 120-121.

<sup>14</sup> Lanzoni 1927, pp. 395-397; Prete 1984, pp. 18-19; Pacini 1997 (ed. 2000), pp. 26-27; Sahler 2007, p. 51; Pirani 2010, pp. 41-42.

<sup>15</sup> Staffa 2006A, pp. 365-375; Staffa 2009, pp. 61-77.

<sup>16</sup> Polverini 1987, pp. 47-48.

<sup>17</sup> Staffa 2006D; 2021C; 2022C.

<sup>18</sup> Pirani 2010, p. 38.

ta, in questa sede sia pur sommariamente delineata. Uno degli ambiti di studio privilegiati, la val di Chienti, proprio dell'amico Umberto, al quale dedichiamo oggi questo volume, ed alla cui analisi confidiamo voglia tornare, davanti a tanti temi e problemi, già da lui nelle sue importanti ricerche affrontati, a cui ho voluto in questa sede ricollegarmi.

## 2. *Continuità del popolamento in val di Chienti fra Tarda Antichità e Medioevo*

### 2.1. *Premessa*

Le ricerche storiche ed archeologiche degli ultimi cinquant'anni, fra cui quelle di F. Allevi, D. Pacini e proprio U. Moscatelli, a cui si è aggiunta nel 2024 la Carta archeologica della Provincia di Macerata, edita da Università di Macerata e Soprintendenza ABAP Ascoli Piceno-Fermo-Macerata, consentono di focalizzare in val di Chienti, fra tarda antichità, altomedioevo e medioevo, una persistenza del popolamento negli stessi ambiti, sia pur con inevitabili progressivi "aggiustamenti" (Fig. 2). Una situazione di continuità che si traduce nella persistenza di preesistenti *vici* e nella trasformazione in villaggi di grandi ville, trovando riscontro anche nella diffusa persistenza della toponomastica prediale, dall'amico Umberto già segnalata in passato<sup>19</sup>, sino alle fasi dell'incastellamento<sup>20</sup>.

### 2.2. *Il territorio di Macerata*

Vari elementi confermano la presenza in area già nelle fasi altomedievali di forme di popolamento ancora non ben focalizzate: già nel 1968 E. Saracco Previdi ricordava il rinvenimento nel 1931, a profondità di 13 m fra via Gramsci e via Matteotti, presso il Palazzo degli Studi, già convento di San Francesco, di una statua di Cerere collegata alla presenza sul punto più alto della città di un complesso romano, forse una grande villa, in contesto di più

<sup>19</sup> Moscatelli 1994, p. 107 e anche Fumagalli 1983; 1985; da ultimo Moscatelli 2020B. Vedi infine un'analogia persistenza di questo quadro toponomastico ascolano, anch'esso rimasto bizantino sino al VII secolo, ove sono circa 180 i prediali a lungo in uso, spesso sino ad oggi, a definire insediamenti anche di rilevante importanza, oltre ad una trentina oggi non più ubicabili (Staffa 2024C).

<sup>20</sup> Sull'incastellamento nelle Marche: Bernacchia 2002; 2002-2003; 2006; Gnesi *et al.* 2007; Moscatelli 2009; Sacco 2016; 2017; 2020; Moscatelli 2019; Sacco 2020; Staffa 2023.

antico luogo di culto, chissà se con fasi tardoantiche, e poi confluita fra i beni fiscali del Ducato di Spoleto (Fig. 3)<sup>21</sup>.

All'interno del *ministerium S. Iuliani* della Chiesa Fermiana troviamo infatti nel 1055 un *fundus Macerata*<sup>22</sup> e fra i beni farfensi confermati da Ottone I del 967 ed Ottone III del 998 una *terram de Maceriatinis*<sup>23</sup>, termini che suggerirebbero rovine imponenti, forse di un preesistente complesso antico. Nel 1055 la situazione insediativa è già articolata, con un *castellum* all'interno del *fundus* e ben tre luoghi di culto, «*ipsa ecclesia [...] de Macerata, [...] ecclesia Beato Sancto Gregorio et de Sancto Sebastiano*» e due culti di origine precedente, Gregorio Magno (+ 603) e San Sebastiano, attestato a Roma nella *Depositio Martyrium* del 354 d.C. e *Passio* del V secolo.

Tornando al convento preesistente al Palazzo degli Studi ricordiamo che nel XIII-XIV secolo gli insediamenti francescani si insediano spesso presso strutture religiose più antiche, come a Fermo presso la chiesa di San Leone<sup>24</sup>. Anche a Macerata, nei pressi della pieve di San Giuliano, esisteva ancora nel XII secolo l'altra chiesa di Sant'Angelo, culto diffuso nel Piceno nelle fasi bizantine e longobarde<sup>25</sup>, e la distanza fra pieve e convento sarebbe di soli 350 m. Nel sec. XIII esisteva in città anche una chiesa di San Giorgio, principale santo militare del mondo bizantino, culto diffuso nel Piceno e nell'Italia adriatica nelle fasi bizantine (secc.VI/VIII)<sup>26</sup>.

Intanto la Chiesa Fermiana, che concederà nel 1116 agli abitanti di *Podium S. Iuliani-Macerata* lo statuto di libero comune<sup>27</sup>, stipula nel 1108 un patto con i figli di Grimaldo, che ottengono «*Castellum Sancti Iuliani, sive castrum filiorum Adam, sive castrum Inlicis*», fra Chienti e Potenza, con l'impegno che, «*pro Maceratam vel per poiium novum quod facturi sunt*» non le toglieranno né terre né uomini<sup>28</sup>. E. Saracco Previdi sottolinea che questo «*podium novum*» sorgerà sulla sommità del colle, vicino al *Podium Sancti Iuliani* a nord-est<sup>29</sup>, i due ambiti già nel 1128 definiti *Castellum Macerate* e *Castellum*

<sup>21</sup> Saracco Previdi 1968, pp. 53-54; *CA Macerata 2014*, p. 286, n. 023.042; più prudente in Saracco Previdi 1973, p. 40, nota 30, ma l'ipotesi resta valida. Sulle problematiche dei beni fiscali fra fine dell'antichità ed alto medioevo vedi Gasparri 2011; Lorè, Buhner Thierry, Le Yan 2017; Bougard, Lorè 2019; sulla Toscana: Citter 2020; Cantini 2020; da ultimo per Ascoli e Piceno: Staffa 2024B; 2024C.

<sup>22</sup> Compagnoni 1661, pp. 26-27; Foglietti 1879, n. II, p. 2-3; Saracco Previdi 1973, pp. 42-43.

<sup>23</sup> R.F., III, n. 404, pp. 108-114, p. 111, a. 967; R.F., n. 425, pp. 135-37, a. 998; Pacini 1967 (ed. 2000), p. 315.

<sup>24</sup> Staffa 2025.

<sup>25</sup> Compagnoni 1661, p. 146; Saracco Previdi 1973, p. 51; Staffa 2021A, p. 207; Staffa 2024C, pp. 535-536.

<sup>26</sup> Staffa 2021A, pp.204-205; 2024C, p. 534.

<sup>27</sup> *L.I.F.*, I, n. 15, pp. 18-21, a. 1116.

<sup>28</sup> *L.I.F.*, I, n. 29, pp. 51-53, a. 1108; Saracco Previdi 1973, pp. 45-46, doc. in nota 58 con riferimento a Foglietti 1879, n. XXIII, pp. 36-37.

<sup>29</sup> Saracco Previdi 1973, pp. 45-46.

*de Podio Sancti Iuliani*<sup>30</sup>, richiamandone aspetti importanti, presenza di castello e pieve, davanti alla quale è stipulato il patto del 1116, e poi la presenza di un gastaldo<sup>31</sup>. Pur davanti al suo inciso «la presenza di un gastaldo non qualifica pubblicisticamente il *podium*» e su tale base una presenza pubblica in età precedente non può essere esclusa; anche perché, a fronte del nucleo insediativo intorno a San Giuliano, sopravvivono equilibri altomedievali, non solo nella menzione ancora nel 1128 della *curtis de Macerata*<sup>32</sup>, ma anche nel fatto che la nuova comunità continuò a lungo ad essere indicata nelle carte con le denominazioni delle due entità che l'avevano formata.

### 2.3. Il territorio di Morrovalle

Nell'assetto della Chiesa Fermana l'area era nel *Ministerium de Valle* (aa. 995-1207 e nel suo ambito sono probabili sia l'esistenza di un nucleo insediativo risalente all'antichità<sup>33</sup>, che la presenza di una pieve, anche se la *Plebs S. Donati de Murro* compare solo nel 1290, quando riveste però grande importanza (Fig. 2)<sup>34</sup>. A testimoniare un assetto del popolamento diverso da quello medievale non era all'interno di Morrovalle, ma a sud delle sue mura meridionali, dove era una *Porta S. Donati*; di qui si giungeva all'area nota, forse in ricordo di avanzi di affreschi, con il toponimo "Pittura di San Donato", "La Pintura" nell'IGM, oggi Borgo Pintura, ove è probabile fosse l'antica pieve<sup>35</sup>. Anche al convento dei Cappuccini (sec. XVI) preesisteva, come forse a Macerata, una chiesa di San Michele, divenutane cappella, nella cui area affioravano materiali romani<sup>36</sup>. Una rilevanza pubblica sarebbe testimoniata dalla presenza di beni fiscali, la «*curtem de Caminatis in loco qui dicitur Murrus*», conferita a Farfa da Ottone I nel 967, Ottone III nel 998, e Enrico III nel 1084<sup>37</sup>, alla cui azione potrebbero essere riferibili forme di riassetto del quadro

<sup>30</sup> *L.I.F.*, II, n. 206, pp. 385-386, a. 1128; Saracco Previdi 1973, p. 48.

<sup>31</sup> *Liber Iurium - Fermo*, I, n. 30, pp. 53-55, posteriore al 1178.

<sup>32</sup> Saracco Previdi 1973, pp. 47-48, documento in *L.I.F.*, II, n. 206, pp. 385-386, appena citato.

<sup>33</sup> Pacini 1976 (ed. 2000), p. 149. Dall'interno di Morrovalle, Scuola Media "L. Canale", già convento degli Zoccolanti, fonti archivistiche segnalano il rinvenimento di statue, forse d'età romana (Di Cintio 2017, pp. 60-62, fig. 3; *CA - Macerata 2024*, p. 339, n. 033.006).

<sup>34</sup> Menzionata ben otto volte in *Rationes Decimarum - Marchia*, nn. 5902, 6190, 6191, 6400, 6641, 6764, 7112, 7229; Pacini 1989 (ed. 2000), p. 175.

<sup>35</sup> Pacini 1989 (ed. 2000), pp. 175-176. Si tratta di un'area in espansione urbanistica, su cui è bene vigilare.

<sup>36</sup> Galiè 1982, tav. s.n.; *CA - Macerata 2024*, p. 338, n. 033.005.

<sup>37</sup> *Ottonis I diplomata*, n. 337, pp. 454-460, a. 967; *Ottonis III diplomata*, n. 277, pp. 697-699, a. 998; *Chronicon farfense*, II, pp. 171-177, a p. 177, Diploma di Enrico III a. 1084; vedi Pacini 1967 (ed. 2000), p. 311.

insediativo antico; già nell'XI secolo di parte dei beni farfensi si impadronisce la Chiesa Fermiana<sup>38</sup>.

#### 2.4. Il territorio di Montecosaro

Il sito dell'insediamento noto come *Mons Causarius*, per l'esistenza nel punto più alto di una sede di giudizio<sup>39</sup>, era lungo il percorso viario di origine antica da *Firmum* ad *Auximum*<sup>40</sup>, ricordato nel 1062 fra i confini del patrimonio donato da Gualtiero alla Chiesa Fermiana nel *ministerium de Sancto Helopidio maiore*: «*de capo viam que venit da Asula (torr. Asola) et vadit in Monte Causarum, et pergit in fluvio Clenti et vadit in Colle Mando et pergit in Ete Morta et vadit in Sancto Helpidio Maggiore, et per ipsam viam qu vadit in Tenna et comodo pergit sub Monte Sancto Sabino (San Savino in Vissiano, a nord di Fermo), et vadit in Loto Vivo*» (Ete Vivo)<sup>41</sup>. Vari rinvenimenti, sia dal centro medievale, area della chiesa settecentesca di Santa Maria Assunta poi ridedicata anche a San Lorenzo, e dalla vicina località Fonte San Pietro-Cimitero, necropoli d'età romana, confermano che doveva trattarsi di area abitata già in antico (Fig. 2)<sup>42</sup>. Anche la Pieve di San Lorenzo, citata nel 947<sup>43</sup>, non era nell'abitato medievale, ma esterna verso est, sul luogo ove furono rinvenute verso il 1939 le fondazioni della torre, sito ancora indicato a livello popolare come "Pervecchia", sciolto dal Pacini in Pieve Vecchia (Fig. 4)<sup>44</sup>. Eloquente anche una concessione di terra nel 1008 da parte della Chiesa Fermiana a tale Arduino, con titolo «*Precaria Ardoini territorio Montis Cosari*», ma situata «*in fundo Caulalle a vocabulo Causaria*» fra i confini «*da pede rigo de Sancto Laurentio*»<sup>45</sup>. Alla riorganiz-

<sup>38</sup> *Chronicon Farfense*, I, p. 256: «*episcopus Firmanus tenet (terre) [...] in plebe Sanct Helpidii et in Murro*»; Pacini 1967 (ed. 2000), p. 311.

<sup>39</sup> Du Cange – *Glossarium*, II, p. 241: «*qui causam habet, ratione et causa nititur*»; Allevi 1995 (ed. 2005), pp. 416-419.

<sup>40</sup> Giorgi 1999, pp. 168, 171.

<sup>41</sup> *L.I.F.*, I, n. 20, pp. 30-32, a. 1062.

<sup>42</sup> *CA – Macerata 2024*, pp. 326-328, pp. 325-326, nn. 028.004/5/7: vari rinvenimenti; n. 028.006: resti rinvenuti durante la ricostruzione nel 1723 della Collegiata di Santa Maria Assunta, poi dedicata a Santa Maria e a San Lorenzo, a seguito dell'abbandono della pieve extraurbana; n. 028.012: tre sepolture ad inumazione d'età imperiale. Sull'area in età romana si veda da ultimi: Pambianchi *et al.* 2024.

<sup>43</sup> *R.F.*, III, n. 354, pp. 56-58, p. 57: l'abbazia di Farfa concede al visconte Rodoaldo vari beni nella media valle del Chienti, fra cui alcuni «*infra plebem sancti Laurentii*», struttura non ricompresa nella concessione; in questi pressi a fine X secolo il Vescovo di Fermo le sottrae beni (*R.F.*, V, n. 1280, pp. 26970 e ss.; Allevi 1995 (ed. 2005), p. 437).

<sup>44</sup> Pacini 1995, pp. 100-111, nota 52; Allevi 1995 (ed. 2005); Pacini 1989 (ed. 2000), p. 261.

<sup>45</sup> *L.I.F.*, II, n. 309, pp. 591-592, a. 1008, indicazione in rubrica più tarda; Pacini 1976 (ed. 2000), p. 88. La pieve di San Lorenzo è ancora menzionata nel 1054, quando i fratelli Paolo e Grifo chiedono al vescovo Ermanno concessione di vari beni, fra cui «*qui est de plebe Sancti Laurentii infra ministerio de valle*» (*L.I.F.*, II, n. 212, pp. 396-399).

zazione del popolamento rimase esterna anche un'altra antica chiesa, San Giovanni "Vecchio", sita «lungo il pendio collinare ... a levante», verso sud, ove si conserva la via San Giovanni<sup>46</sup> (Figg. 2, 4), culto riprodotto anche all'interno di Montecosaro medievale, ove esisteva, all'interno dell'omonima porta castellana, nella sua parte più alta del cassero, l'altra chiesa di San Giovanni *in Sculto*, ambedue ancora menzionate nel 1054 e 1166<sup>47</sup>. F. Allevi aveva a suo tempo collegato *Scultum* al termine tardoantico, bizantino e longobardo di *Sculcula*, attestato in val di Tronto nel *Castellum de Sculcula*, realizzato nel VI secolo presso una preesistente villa romana in loc. Villa Laureati di Porto d'Ascoli<sup>48</sup>.

Allevi segnalava l'area fra Morrovalle e Montecosaro come sede della «*Curtis [...] de Pretorio et Torziano*», donata nel 995 alla Chiesa Fermiana<sup>49</sup>, ad est sia della *Curtis de Posuli*, anch'essa donata nel 995, che della *Curtis de Campolungo* confermata da Corrado II nel 1037 al monastero ravennate di Sant'Apollinare in Classe (vedi *infra*)<sup>50</sup>. Amplissima ne era l'estensione ed eloquenti i confini, «*da capu fine ipso munisterio de Spartiano*», da D. Pacini qui ubicato<sup>51</sup>, «*de pede ipso litore maris, et a tertio latere fine fluvio Clenti, a quartum lato fine Sancti Salvatoris*», in val Potenza<sup>52</sup>, per cui il riconoscimento appare plausibile.

Un ambito strategico Montecosaro (Fig. 4), a valle del quale, all'incrocio fra la via *Firmum-Auximum* ed il percorso antico che risaliva il Chienti, nel

<sup>46</sup> Allevi 1995 (ed. 2005), pp. 423-424.

<sup>47</sup> Bassi 1992, pp. 10, 12, e ss.; Allevi 1995 (ed. 2005), pp. 418, 423; *L.I.F.*, II, n. 212, pp. 396-399, a. 1054: concessione di «*rem iuris sancte Firmane Ecclesie qui est de plebe Beati Sancti Laurentii, et de proprietate Sancti Domini et Sancte Marie et Sancti Johannis et Sancti Poli et Sancti Salvatoris et Sancti Philippo et Sancti Johannis*»; II, n. 229, pp. 426-428, a. 1166: «*pe-data[...]Sancti Johannis[...]et Sancti Johannis de Sculto*; Allevi 1995 (ed. 2005), pp. 423-424.

<sup>48</sup> Staffa 2024C, p. 521, con fonti e bibliografia.

<sup>49</sup> *L.I.F.*, I, n. 107, pp. 228-231, p. 230, a. 995; Allevi 1995 (ed. 2005), p. 407. Un secolo dopo (a. 1054), in *L.I.F.*, II, n. 212, pp. 396-399, fra i beni concessi ai fratelli Paolo e Grifo dal vescovo Ermanno, è «*alia petia (terrae) in fundo Pretorio, infra isto dicto ministerio[...]de Valle*» (*ibidem*, II, n. 328, pp. 588-590; nello stesso 1054 altro terreno donato al vescovo Ermanno da Angelo «*infra ministerio de Clenti*» ha fra i confini «*de capo finem via qui venit da Sancto Domino*» (*ibidem*, II, n. 212, pp. 396-399, a. 1054): «*rem[...]de plebe Beati Sancti Laurentii et de proprietate Sancti Domini*») *et pergit in Murro* (Morrovalle), «*da pede fine fluvio Clenti[...] ab alio lato fine rigo qui venit da Sparziano*».

<sup>50</sup> *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser, Einleitung: Konrad II*, ed. H. Bresslau, Hannover und Leipzig 1909, n. 239, pp. 327-330, p. 328, a. 1037; già segnalato in Lanzi 1792, p. 17.

<sup>51</sup> Pacini 1976 (ed. 2000), pp. 87-88; 2000A, p. 595, tav. V; era nel 995 confine verso ovest della *Curtis de Pretorio e Tortiano* (*L.I.F.*, I, n. 107, pp. 228-231, p. 230, a. 995: «*de capo fine ipso munisterio de Spartiano*», spingendosi poi ad oriente quasi sino a Montecosaro (*Liber Iurium - Fermo*, II, n. 309, pp. 591-592, a. 1008: «*Precaria Ardoini territorio Montis Cosari*», concessione di beni «*in fundo Caulalli a vocabulo Causaria infra Ministerio de Sparsano*»; Pacini 1976 (ed. 2000), p. 88).

<sup>52</sup> Allevi 1995(ed. 2005), p. 428.

1144 come «*via antica que venit a mare*»<sup>53</sup>, si insedia il «*Monasterium sanctae Mariae iuxta fluvium Clentis*», sorto nell’VIII-IX secolo su un sito occupato dall’età romana<sup>54</sup> proprio nell’area del preesistente impianto centuriale nord-ovest/sud-est di *Cluana*<sup>55</sup>, situazione che potrebbe essere alle origini del relativo compatto dominio di beni fiscali, e che compare con la vicina «*Curtem sancti Martini de Aquatine*» in un elenco di beni dissipati dall’abate di Farfa Campone (aa. 936/962)<sup>56</sup>, poi confermati all’abbazia da Ottone I nel 967 e Ottone III nel 998<sup>57</sup>. Anche qui, come per le *Curtis de Campolungo* e *de Pretorio*, doveva trattarsi di beni di origine pubblica, chissà se non addirittura risalenti all’amministrazione romano-imperiale dell’area, come si evince dalla loro conferma imperiale, sancendo con la loro estesa presenza la rilevanza dell’area, tanto che nell’XI secolo Santa Maria a Pie’ di Chienti era una delle prepositure farfensi più importanti delle Marche<sup>58</sup>. Eloquente la tradizione locale sul fatto che il monastero fosse in origine occupato da monaci orientali<sup>59</sup>, all’interno di una ben articolata rete viaria a suo servizio, lungo il tracciato *Firmum-Auximum* e nell’impianto centuriale sopra segnalato (Fig. 4)<sup>60</sup>, in una cessione al vescovo Azzo di Fermo nel 1109 di terreni «*in fundo Campo Favale in ipso Plano de Clenti*»<sup>61</sup> (Fig. 4): «*da capo via da Lasiula qui vadit in Clenti*», tracciato che da San Lorenzo scendeva lungo il fosso Pontigliano sino al Chienti, in parte erede anche di antico asse centuriale, «*de pede via da Sancta Maria qui vadit in Clenti, ab uno lato fine Clenti, ab alio lato via da Lasiula qui vadit in Santa Maria*», forse poco ad ovest la parallela via di San Giovanni.

Proprio qui in loc. Cavallino, ove è riconoscibile la *Vallis Sancti Laurentii in ministerio de Clenti* del 1011<sup>62</sup>, diretto riferimento alla vicina pieve, è

<sup>53</sup> Ovidi 1908, n. XXXX, p. 54 e ss., a. 1144; Giorgi 1999, p. 169, nota 17: «*via antica que venit da mare*» (Ovidi 1908, pp. 55, 64, 66, 87, 89, 92); Sahler 2006, p. 55, nota 136. Era un diverticolo della via Flaminia, da qui proseguiva per Tolentino risalendo la valle del Chienti.

<sup>54</sup> Galiè 1988, p. 13; Paci 1995, n. 1; Giorgi 1999, p. 184, G3; Digeva 2016, p. 99, n. 82; CA Macerata 2024, p. 330, n. 024.034.

<sup>55</sup> Giorgi 2019, p. 169.

<sup>56</sup> R.F., III, n. 380, p. 84; Pacini 1967 (ed. 2000), pp. 291-293; Castignani 2015, pp. 39-40; Avarucci, Monelli, Papetti 1999.

<sup>57</sup> *Conradi I, Heinrici I, Ottonis I diplomata*, a cura di Th. von Sickel, Hannover 1879-1884, pp. 454-460, a p. 457, a. 967; *Ottonis III diplomata*, a cura di Th. von Sickel, Hannover 1893, n. 277, pp. 697-699, a p. 698, a. 998. San Martino oggi scomparsa doveva essere in località L’Abbadia, complesso di edifici abbandonati 600 metri a sud-est di Santa Maria, ove sorgeva nel 1959 “un’altra chiesetta”, a nord-est di cui sono resti d’abitato d’epoca romana (Moscatelli-Vettorazzi 1988, p. 49, n. 9; Paci 1995, p. 2, n. 2; Giorgi 1999, p. 184; CA – Macerata 2024, p. 330, n. 028.033).

<sup>58</sup> Il *praepositus* Johannes è a Farfa nel 1060 per la visita di papa Niccolò (R.F., V, n. 1307, p. 295); Pacini 1967 (ed. 2000), p. 292; 1989 (ed. 2000), pp. 312-313.

<sup>59</sup> Castignani 2015, pp. 41-42.

<sup>60</sup> Antongirolami *et al.* 2024, p. 229; Giorgi 1999, p. 169.

<sup>61</sup> *Liber Iurium – Fermo*, III, n. 384, pp. 700-701, a. 1109.

<sup>62</sup> *Liber Iurium – Fermo*, II, n. 285, pp. 519-521, a. 1011; Pacini 1989 (ed. 2000), p. 172.

stata indagata sul Fosso Pontigliano una necropoli con fasi di VI-VII secolo, spentasi ad inizi dell'VIII, quando viene meno il controllo romano-orientale dell'area<sup>63</sup>. Il sepolcreto, ben 350 sepolture, è stato riferito alle ultime fasi di uno o più insediamenti, ancora inseriti «in una maglia insediativa di ascendenza romana serratamente occupata, caratterizzata da [...] agglomerati rustici e piccoli abitati funzionali allo sfruttamento agricolo»<sup>64</sup>. È segnalata anche l'interessante presenza di «gruppi con pochi spiccati caratteri culturali allogeni» e può a tale proposito ricordarsi, pur essendo scarsi gli elementi riferibili ad armi<sup>65</sup>, che già in area emiliano-romagnola è stato supposto lo stanziamento di soldati *castrensiani* o *limitanei* su terre militari destinate al loro sostentamento, beni caratterizzati da prestazioni pubblicistiche legate alla *douleia*, ossia il servizio (militare), superstita in vari toponimi *Duliolo*<sup>66</sup>. Certamente presenti anche nel Piceno, sia nei centri di *Asculum* e *Firmum*, che a *Castrum Truentinum* ed in altri capisaldi lungo le principali strade<sup>67</sup>, questi corpi militari dovettero giocare un ruolo importante nel mantenimento del dominio romano-orientale, come in altre parti dell'Italia bizantina<sup>68</sup>; non stupisce quindi trovare un simile toponimo non lontano, presso l'abitato altomedievale di San Severino Marche, nel titolo della chiesa di San Lorenzo in *Doliolo* con cripta già del secolo VI, antico monastero il cui patrimonio comprendeva chiese sino a Pollenza e Macerata<sup>69</sup>. Interessante in proposito il fatto che, a nord di Montecosaro, lungo la strada antica verso il Potenza, troviamo ancora in una donazione del 1059 alla Chiesa Fermana di 200 moggi di terra, nell'area del Fosso Fogliano, l'antico «*fundus Follianus*», una «*aeclesia S. Savini*» ubicata poco ad est, forse a segnalare, come ad Ascoli e Fermo<sup>70</sup>, la presenza di fasi di VI-VII secolo analoghe a quelle della necropoli, a presidio del cosiddetto «Passo di Montecosaro» sull'Asola<sup>71</sup>.

<sup>63</sup> Profumo 2013, pp. 392-393; Antongirolami *et al.* 2024; CA – Macerata 2024, pp. 327-328, n. 028.020.

<sup>64</sup> Antongirolami *et al.* 2024, p. 229; vedi anche Valenti 2019, p. 109.

<sup>65</sup> Puntalino in bronzo con agemina dalla t. 147 ed elemento di una cintura di sospensione di una *spatha*, fine VI secolo, e decorazione punzonata, riferibile a una cintura di tipo longobardo con orizzonte di metà VII secolo, da livello sconvolto.

<sup>66</sup> Carile 1983, pp. 139-140; Cosentino 2011, pp. 93-94; per Dogliola in Abruzzo: Staffa 2023B, pp. 229-230.

<sup>67</sup> Staffa 2022B, pp. 229-230; 2024B per Ascoli ed Ascolano; Staffa 2024C, per il Piceno.

<sup>68</sup> Staffa 2022B.

<sup>69</sup> Rossi-Pinelli 1980, pp. 164-194, in particolare pp. 166 n. 10, 174, 177.

<sup>70</sup> Staffa 2021, pp. 206-209; Staffa 2022B, pp. 257, 263-264, 272, nota 9; 2024B, p. 425, 433, 441-448.

<sup>71</sup> L.I.F., III, n. 35, pp. 633-634, a. 1059; Allevi 1995 (ed. 2005), p. 414; fra i confini «*a tertio latere strata de Asula, qui fuit de patri Dactumi et perveniente a Folliano et perveniente ad Caula*».

### 3. Riassetto altomedievale della bassa val di Chienti

#### 3.1. Dall'antica Pausulae alla pieve di San Claudio

Due situazioni territoriali sono nel Fermano esemplificative di dinamiche più ampiamente diffuse, *Falerio Picenus, kastrum* già bizantino ricordato ancora fra VII ed inizi VIII secolo<sup>72</sup>, e soprattutto *Pausulae*<sup>73</sup>, già nel V secolo sede di diocesi, poi scomparsa, colpita duramente dalla vicende della Guerra Gotica<sup>74</sup> e forse anche dalla grande alluvione del 589, come la vicina Ascoli (Fig. 5)<sup>75</sup>. L'ubicazione della città, cruciale con la vicina *Ricina* per le origini di Macerata<sup>76</sup>, è stata infine accertata proprio a seguito della ricerche di Umberto Moscatelli che in questa sede onoriamo: integrando ai pochi dati dalle fonti antiche un risolutivo esame del terreno, è infatti giunto a situarla già nel 1981 subito ad est di San Claudio al Chienti<sup>77</sup>. Ubicata già in *Tabula Peutingeriana* su un importante crocevia viario fra la via *Urbs Salvia-Pausulae-Potentia*<sup>78</sup>, ancora menzionata nel 1092, «*de pede via qui venit da Sancto Claudio perveniente in Colle Fradaldi et pervenit in fluvio Potentino*»<sup>79</sup>, ed il ricordato percorso di fondovalle Chienti, ancora nel 1144 «*via antica que venit a mare et pergit iuxta Sorciano maggiore, et vadit in sanctum Clodio*»,<sup>80</sup> *Pausolas* compare ancora nella *Cosmografia dell'Anonimo Ravennate* (aa. 670-700)<sup>81</sup>. In una lettera del 602 di Gregorio Magno a Giovanni, suddiacono della Chiesa Ravennate, sulla nomina del nuovo abbate del monastero di Santi Giovanni e Stefano, è ricordato il «*Monasterium in Piceni provincia situm*»<sup>82</sup>, forse pro-

<sup>72</sup> Moscatelli 2024, p. 121; Staffa 2024C, pp. 531-532.

<sup>73</sup> Sui confini del territorio di *Pausulae* vedi da ultimi: Branchesi 2009, pp. 59-60; Perna-Capponi 2012, p. 150, nota 11.

<sup>74</sup> Ughelli, *Italia Sacra*, II, p. 198 e Lanzoni 1927, I, pp. 213, 395, ricordano un vescovo *Claudius* nel 465.

<sup>75</sup> Staffa 2024B, pp. 456-458.

<sup>76</sup> Lanzoni 1927, pp. 395-397; Moscatelli 1984, pp. 42-45; Prete 1984, pp. 18-19.

<sup>77</sup> Moscatelli 1981, specie pp. 47-48; 1994C e Moscatelli, Vettorazzi 1988; l'ipotesi di ubicare qui *Pausolae*, era stata già proposta nel XVIII secolo dal vescovo di Fermo A. Borgia (Moscatelli 1981, p. 51, nota 28), un'area ove sono estese superstiti tracce di centuriazione (Alfieri 1968; Moscatelli 1981, pp. 48-49); vedi anche Galiè 1989, pp. 47-55, Giorgi 1999 e da ultima C. Capponi, *Corridonia*, in *CA Macerata* 2024, pp. 241-248, figg. 19-26.

<sup>78</sup> Moscatelli 1984, pp. 29-36, 57, fig. 6.

<sup>79</sup> *L.I.F.*, III, n. 362, pp. 654-655, a. 1092.

<sup>80</sup> Ovidi 1908, n. XXXX, p. 54 e ss., a. 1144; Sahler 2006, p. 55, nota 136.

<sup>81</sup> *Ravennatis Anonymi Cosmographia*, V, 1, p. 326, *Guidus*, 21.19, p. 462, 70.12, p. 506, su cui da ultimo Moscatelli 2024, p. 118; Lanzi 1792, p. 11.

<sup>82</sup> *Gregorii I Magni Papae, Registrum*, XII, 6, a. 602, relativa alla nomina, morto da poco l'abbate Claudio di Gregorio, caro amico del nuovo abbate del monastero dei Santi Giovanni e Stefano di Ravenna.

prio a San Claudio<sup>83</sup>, in un momento in cui la svanita diocesi era ormai stata assorbita dalla Chiesa Fermana.

Scavi condotti nel 1980-82 alle spalle della chiesa rimisero in luce resti di un edificio absidato a pianta centrale, con transetto di dimensioni simili alla sua navata, nel quale è sembrato possibile «riconoscere elementi caratteristici dell'architettura religiosa di epoca tardoantica, più specificamente paleocristiana»<sup>84</sup>, rimasto in uso anche in età altomedievale (Fig. 6). Edifici di culto a pianta centrale sono dal IV secolo d.C. numerosi sia in Oriente che in Occidente, e quindi l'intervento ricostruttivo di XI secolo, in sostituzione dell'originario impianto, potrebbe averne raccolto l'eredità<sup>85</sup>. Le fonti sono però scarse e non precedenti l'XI secolo: nel 1089 compare il *Ministerium* fermano de *Sancto Claudio*<sup>86</sup>; nel 1092 il luogo è caposaldo sulla strada romana *Urbs Salvia-Pausulae-Potentia*, fra i confini di una donazione alla Chiesa Fermana di terreni «in Ministerio de Sancto Iuliano»; nel 1176 è infine precisato il suo carattere di pieve<sup>87</sup>; scarse fonti, contrastanti con il carattere eccezionale del complesso superstite sul sito, a cui era annesso persino un *palatium*, residenza vescovile nel 1254, «*apud ecclesiam Sancti Claudii de Cliento in palatio ejusdem ecclesiae*», ricordano come nella relativa «*camera domini episcopi*» avvenga nel 1258 la vendita di un terreno<sup>88</sup>.

<sup>83</sup> Proposta in Compagnoni 1661, p. 17; Catalani 1783, p. 43; Lanzi 1782, p. 15; Barsanti 1992, p. 394; Pacini 1989 (ed. 2000), pp. 183-184, nota 100 e Sahler 2006, pp. 50, 54, ambedue possibilisti, ma esclusa in Rossi 1896, pp. 23-44; Pacini ne ricorda la dipendenza «per qualche tempo, sia pur senza diritto» da Sant'Apollinare (vedi accordo del 1185, *infra*). San Claudio fu il più antico patrono di Fermo, poi compatrono con San Savino (Allevi 1983, pp. 106-1008).

<sup>84</sup> Percossi, Verrekye 2004: scavi 1980-1982 della Soprintendenza Archeologica delle Marche, che rimettevano alla luce strutture d'epoca romana e resti di edificio absidato a pianta centrale, nel quale «sembrebbene di poter riconoscere elementi caratteristici dell'architettura religiosa di epoca tardoantica, più specificamente paleocristiana».

<sup>85</sup> In Carnevale 1999, p. 35, ed altre sedi si vorrebbe che qui nel Fermano fosse esistito un *Palatium* carolingio, ma nell'atto portato a supporto, ossia la conferma a Farfa da parte del duca Ildebrando di Spoleto nel 787 dei beni confiscati ai coniugi Rabennone ed Aletruda (R.F., II, n. 144, pp. 121-22), non vi è alcun riferimento alla val di Chienti, (così in Carnevale 1999, p. 35, nota 14; vedi da ultimo Hartmann 2024; il primo incontro fra il duca e Rabennone, «*ipse rabenno exinde hic in palatio nos interpellasset et iudicium exinde cum eodem hermifrido habuisset*», avviene infatti «*hic in palatio*», ossia nello storico *palatium* altomedievale dei duchi a Spoleto, come ribadito in conclusione: «*Datum iussionis Spoleti in Palatio, anno in dei nomine ducatus nostri xiiiji*»; il complesso spoletino doveva essere in un'importante *insula* del centro antico, presso la basilica di Sant'Eufemia in origine sua cappella, a cui fu aggiunto nel X secolo un convento di monache benedettine, poi trasformato in palazzo vescovile (sec. XII: Toscano 1983, pp. 526-527, 535). Nel Fermano unici *palatia* noti, dal XII-XIII secolo, sono a Fermo il *Palatium Communis* ed il *Palatium episcopi* (L.I.F., III, p. 848).

<sup>86</sup> L.I.F., II, n. 210, pp. 392-394, a. 1089, II, n. 248, pp. 461-462, a. 1089.

<sup>87</sup> L.I.F., III, n. 362, pp. 654-655, a. 1092, rif. a Pacini 1963 in Sahler 2006, p. 55, nota 133=L.I.F., I, n. 30 pp. 53-55, a. 1176; sulla sua importanza vedi Pacini 1976 (ed. 2000), p. 103.

<sup>88</sup> A. 1254: Catalani 1783, p. 183; Rossi 1896, p. 52; a. 1258: Asf, AD, 21 maggio 1258, Sahler 2006, p. 62, nota 180; Cappelli 2023, p. 26.

Merita ricordare alcune delle conclusioni di qualificati studiosi<sup>89</sup>, che lo indicano fra quei «quattro edifici ecclesiali il cui impianto architettonico a pianta centrale, con emergenza di tre absidi nella parete di fondo e due absidi contrapposte, si sottrae ad una classificazione nell'ambito di schemi tradizionali», con San Vittore alle Chiuse presso Genga, Santa Croce dei Conti a Sassoferrato, e Santa Maria delle Moje presso Iesi<sup>90</sup>. In tale modello è stato ravvisato «un riflesso “occidentalizzato” di modelli greco-bizantini», segnalando anche confronti fra le sue due torri ed alcune torri ravennati di X-XI secolo (Fig. 7), fra cui Sant'Apollinare in Classe, con cui la Chiesa Fermiana ebbe significativi rapporti (vedi *infra*)<sup>91</sup>. Sul monumento è tornata in anni recenti I. Sahler<sup>92</sup>: pur numerosi i confronti per questa tipologia, risalente nel tempo anche per secoli, fra cui anche il c.d. Hisham's Palace nei pressi di Gerico<sup>93</sup>, la studiosa propone per confronti di stile e tecnica costruttiva una datazione negli anni 1010-1040<sup>94</sup>, segnalando come figura di vescovo che ben avrebbe potuto ideare l'intervento quell'Uberto figlio del conte Tebaldo che trasferisce potere e ricchezza della famiglia alla sua Chiesa<sup>95</sup>. Il luogo di culto dovette ereditare elementi del preesistente centro e dell'esteso nucleo di beni fiscali ad esso connessi, alla Chiesa Fermiana forse passato quale erede dell'amministrazione romano-orientale, come documenta anche il fatto che San Claudio ebbe un ruolo ed un patrimonio ben superiore a quello di tutte le altre pievi della diocesi, con il suo santo divenuto anche il più antico patrono di Fermo<sup>96</sup>. La corresponsione da parte dei concessionari del censo annuale relativo alle terre «*infra privilegio de S. Claudio*», in particolare nel 1165 «*in fundo vel in Ca-*

<sup>89</sup> Si ricordano i principali: Serra 1922-23; Serra 1926; Cecchelli 1935; De Angelis d'Ossat 1942; Cecchelli 1965; Krönig 1965; 1988; Barsanti 1992; Cherubini 1992, pp. 264-264, 301-304, 307-308; Sahler 1998; 2006.

<sup>90</sup> Barsanti 1992, pp. 377-378, con bibliografia precedente a nota 1; vedi anche rassegna in Sahler 1998; 2006, pp. 21-25; i confronti fra San Claudio e Santa Croce a Sassoferrato si sono fatti più stringenti con la riscoperta nel 2002 di una torre circolare a nord-ovest; anche qui dunque una coppia di torri (Sahler 2006, p. 14; Cerioni 2003).

<sup>91</sup> Barsanti 1992, p. 395, nota 43: torri di Sant'Agata, Santa Maria Maggiore, Sant'Apollinare in Classe.

<sup>92</sup> Sahler 1998; 2006.

<sup>93</sup> D.S. Whitcomb, *Dimitri Baramki: Discovering Qasr Hisham*, «Journal of Palestine Studies», 2013, pp. 78-82; T. Hamdān, D.S. Whitcomb, *The Mosaics of Khirbet el-Mafjar: Hisham's palace*, Chicago, The Oriental Institute of the University of Chicago, 2015.

<sup>94</sup> Sahler 1998, p. 243; 2006, pp. 63-65.

<sup>95</sup> Sahler 2006, specie pp. 64-65, che ha affrontato in modo esauriente fonti documentarie e studi editi, da cui una valutazione plausibile, più convinta nel 2006; su questo grande vescovo e suoi rapporti con le classi dirigenti locali: Saracco Previdi 2006, p. 61; Staffa 2024C, pp. 538-539.

<sup>96</sup> *L.I.F.*, I, n. 30, pp. 53-55, *post a.* 1178: doveva offrire al vescovo a Natale una vacca, non richiesta agli altri 30 tributari; citato in Sahler 2006, pp. 57-58, nota 150, vedi pp. 59-62 sulle vicende della pieve, anche come residenza vescovile.

stro Casale», avveniva infatti *annualiter* con solenne cerimonia «*super altare S. Claudii*», a conferma dell'importanza del luogo<sup>97</sup>.

### 3.2. Una struttura curtense altomedievale nell'area dell'antica città: la Curtis de Posuli

Sempre nel territorio di *Pausulae* è menzionata nel 995, in una donazione alla Chiesa Fermana da parte di *Trasone [...] filius quidem Trasonis*, una importante struttura curtense, la *Curtis de Posuli*, che ne conserva nel nome il ricordo<sup>98</sup>, con ampi confini «*fine Campo de Meso, de pede ipso munisterio de Valle, ab alio lato fluvio Clenti, ab alio lato fluviu Potentie*», e ricompreso nel suo ambito anche «*ipso castello quod hedificatum est [...], cum ipsa ecclesia*»<sup>99</sup>. Che la *Curtis* fosse sul sito della città è confermato dal fatto che, quando quasi un secolo più tardi (a.1089) il *fundus Posoli* ricompare in una concessione del vescovo di Fermo Azzo ai fratelli Cono e Paganello, esso ricadeva «*infra Ministerio de Sancto Claudio*», che comprendeva solo territori a nord del Chienti<sup>100</sup>. Lo stesso titolo della carta del 995, «*Donatio de curte Posuli in pertinentiis Casalis*», già da Umberto segnalata come fondamentale per la ricostruzione della topografia postantica dell'area<sup>101</sup>, vi documenta forme di riassetto altomedievale, con popolamento ruralizzato, ormai inquadrato in un'economia curtense, dipendente però da un vicino centro demico, noto come *Casale*, già menzionato nel 977 nel più antico documento dal *Liber Iurium*, transazione fra vescovo di Fermo Gaidolfo e Mainardo, ultimo dei conti fermani ad esercitare le sue funzioni (Fig. 8)<sup>102</sup>.

<sup>97</sup> *L.I.F.*, II, n. 344, pp. 615-617, a. 1165; concessione a Corrado de Rigo ed ai figli di Morico, da cui erano «*excepta decima et mortuorum et castellaniam*»; Sahler 2006, p. 57, nota 148.

<sup>98</sup> *L.I.F.*, I, n. 107, pp. 228-231, a. 995: «*Donatio de curte Posuli in pertinentiis Casalis*»; Moscatelli 1981, p. 44.

<sup>99</sup> Vedi anche Pacini 1976 (ed. 2000), pp. 93-95.

<sup>100</sup> *L.I.F.*, II, n. 210, pp. 392-394, a. 1089; è il documento in Rossi 1896, pp. 99-100, riferito al 1118 (seguito da Barsanti 1992, p. 392, nota 36), citato anche in Sahler 2006, p. 52, nota 118, anche se in questo l'espressione del documento, più che alla chiesa, si riferisce all' «*idest ipso molendino in fundo Plano a vocabulo Sancto Claudio infra ministerio de Sancto Claudio*», a cui collega anche «*idest unu cursu de molendinu per ipsa terra de Sancto Claudio...*», un assetto agrario comunque consolidato da secoli.

<sup>101</sup> Moscatelli 1981, p. 44.

<sup>102</sup> *L.I.F.*, I, n. 48, pp. 90-99, p. 92, a. 977; Moscatelli 2019, pp. 129-130; 2021, pp. 174-174. Funzioni comitali poi passate nel 996 al successore di Gaidolfo Uberto; fra i beni che il vescovo esclude per la loro rilevanza dalla cessione ne sono alcuni «*quecum ipse suprascripte curte et loca Casali pertinent vel subiacent*»; eloquente il fatto che sia menzionata solo la *Curtis de Casale* e non San Claudio; questo il documento citato in Sahler 2006, p. 52, nota 114, p. 56, nota 139; Cappelli 2023, p. 26 (riferimento ad un generico *Casale* e non ad un *Casale Sancti Claudii*), ed infatti questo *Casale* non è quello intorno a San Claudio del XII-XIII secolo, ma il più antico *castellum* sulla collina vicina.

Interessante anche una cessione del 1117 al vescovo Azzo da parte di Farolfo di due moggi di terra *infra ministerio de Valle*, in cambio dei quali ottiene: «*rem iuris sancte vestre Firmane Ecclesie, idest in fundo Cassale, idest ipsum gironem, terra per mensuram unius starii et medietatem alterius starii, et extra gironem, idest infra pertinentias ipsius castris, terra per mensuram modiorum duorum adunata*»<sup>103</sup>. L'ambito è di nuovo *fundus*, ma al suo interno resta l'*ipsum gironem*, l'antico *castellum* di origine altomedievale, in rapporto al quale è descritto il terreno concesso, parte all'interno e parte «*extra gironem, [...] infra pertinentias ipsius castris*»<sup>104</sup>. Che al suo interno si definisse ormai una «*terra per mensura unius starii et medietatem alterius starii*», antica misura di capacità corrispondente a metri quadrati di superficie seminativa, e dunque produrvi cereali, testimonia che il *castrum*, certo realizzato in legno e materiali deperibili, era ormai fatiscante (Fig. 8). Per Pacini Casale era «una antica contrada ad ovest della Palombaretta», una collina circa 1,2 km a nord-est di San Claudio, alla quota IGM 212 m s.l.m., ed ove la Chiesa Maceratese ha conservato sino ad oggi estese proprietà, ove fu nel 1998 costruito un suo seminario<sup>105</sup>; in occasione di quei lavori vennero alla luce resti di un abitato piceno (secc. VI-III a.C.) e poi romano, sinora unica testimonianza una sepoltura<sup>106</sup>. Fu V. Galiè a supporre l'ubicazione del *Castrum de Casale* e la cosa è del tutto plausibile<sup>107</sup>, considerato che nei suoi pressi, «*in pertinentiis Casalis*», era ancora nel 995 la succitata *Curtis de Posuli*, forse agli estremi confini nord-est del territorio di Corridonia, al di là del Chienti, in località Ranciaro, da cui sono segnalati vari rinvenimenti<sup>108</sup>.

### 3.3. *L'imponente patrimonio di Sant'Apollinare in Classe in val di Chienti*

Nella sua intestazione la donazione del 995 è l'antefatto necessario a comprendere un'altra carta del 1185<sup>109</sup>, che segnala il ruolo strategico svolto presso

<sup>103</sup> *L.I.F.*, II, n. 284, pp. 517-518, a. 1117, su cui si legga Sahler 2006, p. 56, nota 140, con riferimento a Pacini 1963, p. 137, ma in cui sono testi «*Albertus Grimaldi, Teniosus Grimaldi, et Conus de ipso Cassale*», non un *comes Casalis*.

<sup>104</sup> In Sahler 2006, p. 56, nota 141: «la designazione “*Castrum q(uonda)m Casalis S. Claudii*” è sempre in uso dal 1212 in poi», con riferimento a Pacini 1963, p. 178, n. 275 = *L.I.F.*, II, n. 236, pp. 437-439, a. 1222, documentando la scomparsa del *castellum* altomedievale (Sahler 2006, pp. 56-57, nota 143).

<sup>105</sup> Pacini 1989 (ed. 2000), p. 176; Galiè 1989, pp. 59-69; Sahler 2006, pp. 56-57, nota 143. Qui è stato costruito il Seminario Diocesano Missionario “Redemptoris Mater”.

<sup>106</sup> Percossi Serenelli, Frapiccini 1999; Perna, Capponi 2012, p. 151; *CA Macerata 2024*, pp. 281-282, n. 023.022.

<sup>107</sup> Galiè 1989, pp. 62-67 (*CA Macerata 2024*, p. 282); lo studioso assimila tuttavia *Castellum de Casale* e, vicino ma distinto, Casale San Claudio.

<sup>108</sup> *CA Macerata 2024*, p. 246, n. 015.015, Galiè 1989, p. 59; Capponi 2015, p. 20, fig. 1, n. 42.

<sup>109</sup> *L.I.F.*, I, n. 33, pp. 60-63, a. 1185.

l'antica *Pausulae* ed in val di Chienti dal monastero ravennate di Sant'Apollinare in Classe, una delle grandi strutture monastiche del mondo bizantino adriatico. Fondato nel VI secolo dall'arcivescovo Giovanni (aa. 575-595)<sup>110</sup>, potente lungo l'intera costa adriatica sin addirittura al X/XIII secolo, il monastero fu per secoli parte di una «fitta trama di rapporti politici, commerciali e culturali [...] fra Occidente latino ed Oriente greco»<sup>111</sup>. Nei territori a nord di Fermo, bizantina sino agli inizi dell'VIII secolo<sup>112</sup>, possedeva una vera e propria «*terra Sancti Apollinaris*», citata in atti del 1062, 1083, 1185 e 1210, testimonianza di ben più antica acquisizione di beni di probabile origine fiscale, forse al monastero pervenuti come per la Chiesa Fermana già durante le fasi romano-orientali dell'area<sup>113</sup>. In passato l'Allevi sottolineava l'antichità di tale situazione, ricordando che, quando Ottone I concede nel X secolo al monastero di Sant'Adalberto sull'isola del Pireo, fondato nel 1011, beni già appartenuti a Sant'Apollinare, di cui il nobile ravennate San Romualdo era stato monaco, il monastero è compensato con altri «*ex phiscali possessione in Firmensis monarchie partibus*», certo non «cercati a Fermo se qui già da qualche tempo non si fosse spinto lo stesso monastero classense»<sup>114</sup>. A ciò aggiungiamo il fatto che nel suo titolo «*Conventio abatis de Classe super Casale*», il documento del 1185 segnala stretti rapporti con la principale sede di potere pubblico dell'età precedente, il citato *Castrum de Casale*<sup>115</sup>. Che nel territorio di *Pausulae* persistesse nel X secolo ampia messe di beni «*ex phiscali possessione*», probabilmente ricollegabili ad aree rimaste pubbliche anche dopo la fine dell'antichità, in una delle zone della val di Chienti oggetto in antico di

<sup>110</sup> *Gregorii I Magni Papae, Registrum*, XII,6, a. 602, relativa alla nomina del nuovo abate del monastero dei Santi Giovanni e Stefano di Ravenna, morto da poco l'abate Claudio, di Gregorio amico.

<sup>111</sup> Abulafia 1985; Barsanti 1992, p. 395, nota 47 e da ultimi Cosentino 2021; Gelichi 2021; Marazzi 2023. Sulla rete di collegamenti bizantini poi ereditata da Venezia, a cui Fermo e le aree limitrofe restarono sempre legate, vedi Tomei 1995, pp. 104-105, 130, 226; Brogiolo 2001; Brogiolo, Delogu 2005; Staffa 2005; Martin, Peters Custot, Prigent 2011; Gelichi 2011; Cirelli, Giorgi, Lepore 2019.

<sup>112</sup> Staffa 2025.

<sup>113</sup> *L.I.F.*, II, n. 225, pp. 416-419, p. 418, a. 1062; I, n. 33, pp. 60-63, a. 1185; situazione ben presente già ad Allevi 1983, pp. 1011-1013; vedi Cameli 1998; Cameli 2008, pp. 133-136; «non è da escludere che (questi beni) fossero di epoca molto precedente»; vedi anche Sahler 2006, p. 51 e Bondi 2012, pp. 212-215, 256, figg. 35, 40». In Pacini 1989 (ed. 2000), p. 183, nota 102, se ne considera un'origine a fine del X sec., con riferimento a Vasina 1967, ma ivi (p. 346), beni di Sant'Apollinare sono a Fano già nel 782, per cui l'evidenza tarda dei beni fermani è dovuta a scarsa documentazione. La distribuzione delle proprietà del monastero interessa i territori dell'Italia adriatica rimasti bizantini sino all'VIII secolo. Ben più a sud dipendeva dalla Chiesa Ravennate ad inizi XIV secolo persino la Chiesa Ortonese in Abruzzo (Staffa 2011, p. 651).

<sup>114</sup> Tabacco 1965, pp. 91 e ss.; *Petri Damiani, Vita Beati Romualdi*, a cura di G. Tabacco, Roma 1957, cap. XXX, p. 65; Allevi 1983, pp. 1011-1013.

<sup>115</sup> *L.I.F.*, I, n. 33, pp. 60-63, a. 1185.

ampie assegnazioni centuriali<sup>116</sup>, lo testimonia anche un diploma di Corrado II del 1037, che conferma a Sant'Apollinare in Classe «*in comitatu autem Firmanno[...] curtem unam integram qui vocatur Campolongo*», alla summenzionata *Curtis de Posuli* adiacente<sup>117</sup>, «*cum omnibus sibi pertinentiis, nec non etiam castrum unum cuius vocabulum est Pausuli*», richiamo al sito dell'antica città, conservandosi ancor oggi il toponimo Campolungo sulle prime colline subito a nord<sup>118</sup>. Il diploma del 1037 vi aggiunge «*alterum vero castrum, ubi turris aedificata est et est vocabulo Petrorii*», il cui toponimo (da *praetorium*) è forse riferimento ad una delle grandi ville tardoantiche, già oggetto nel IV secolo d.C. di prime forme di riassetto difensivo<sup>119</sup>; potrebbe esserne confermata la sua estensione, forse proveniente da più antichi beni fiscali: «*a primo latere de supradictis curtis fluvius qui vocatur Tenna, a secundo latere commitato Kamerino, a tertio latere fluvio Potentino, a quarto vero latere litore maris*». Che l'area della *Curtis de Campolongo*, con *Castrum Petrorii*, fosse la stessa della *Curtis de Posuli* del 995 è confermato dal fatto che nella carta del 995 con essa troviamo, sempre donata alla Chiesa Fermana, anche l'altra «*Curtis mea de Pretorio et Torziano, cum ipso castello quod ad ipsa supradicta curte pertinet*»<sup>120</sup>, ubicata ad est della prima verso Morrovalle e Montecosaro<sup>121</sup>, anch'essa estesa sino al mare, «*de pede ipso litore maris*», a sud sino al Chienti, «*et a tertio latere fine fluvio Clenti*», a nord sino al Potenza, «*a quartum lato fine Sancti Salvatoris*»<sup>122</sup>.

Vista la presenza di queste tre estese *Curtes de Pretorio, de Campolongo, e de Posuli*, l'ultima sul margine est dell'antica città scomparsa, sorge spontanea la domanda se la preesistenza nell'area di ben due distinti ambiti centuriali, quello nord-ovest/sud-est già ricordato ad oriente nell'*ager di Cluena*, ed il secondo nord/sud non esteso oltre San Claudio<sup>123</sup>, non possa essere stata all'origine della sopravvivenza in zona di estesi beni pubblici, chissà se divenuti nel VII secolo “terre militari”<sup>124</sup>, ed in età altomedievale confluiti nelle due *curtes*

<sup>116</sup> Alfieri 1968, pp. 215-225; Moscatelli 1981; Giorgi 1999, pp. 169-172.

<sup>117</sup> Nei pressi della parte est della città, loc. Ranciaro (CA Macerata 2024, p. 246, n. 015.015), si conservò a lungo il toponimo Torre di Campolungo ed ancora nel XVIII secolo si vedevano resti di “muraglie” ed una “strada selciata”, scomparsi per la deviazione del Fosso Burghiella e per la costruzione della linea ferroviaria (Galiè 1989, p. 59; Capponi 2015, p. 20, fig. 1, n. 42).

<sup>118</sup> *Konradi II, Diplomata*, ed. H. Bresslaus, Hannover und Leipzig 1909, n. 239, pp. 327-330, p. 328, a. 1037; già segnalato in Lanzi 1792, p. 17, riferito per svista al 1039 in Sahler 2006, p. 60, nota 171; beni confermati anche da Enrico III del 1047 (*Heinrici III, Diplomata*, p. 181-183, n. 144).

<sup>119</sup> Vedi per Ascoli: Staffa 2024c, pp. 509-511, con bibliografia precedente.

<sup>120</sup> *L.I.F.*, n. 107, pp. 228-231, p. 229, a. 995.

<sup>121</sup> *L.I.F.*, I, n. 107, pp. 228-231, p. 230, a. 995; vedi Allevi 1995 (ed. 2005), p. 407.

<sup>122</sup> *L.I.F.*, I, n. 107, pp. 228-231, p. 230, a. 995.

<sup>123</sup> Alfieri 1968, pp. 215-225; Moscatelli 1986; Moscatelli, Vettorazzi 1988; Giorgi 1999, p. 169, lungo il Fosso Bagnolo (vedi fig. 2).

<sup>124</sup> Cosentino 2011; 2022.

de Pretorio e de Campolongo. L' articolazione della seconda è confermata dalla menzione di una *turris* sulla strada antica da *Pausulae* alla val Potenza, nel 1022 «*via que pergit de turre de Campolungo veniente in via Donicam perveniente in fluvio Potentino*» (Madonna del Monte di Macerata)<sup>125</sup>. «*Edificata [...] iuxta castellum de Posule*», dipendente da Sant'Apollinare, è inoltre nel 1054 una chiesa di altro culto bizantino, la «*ipsa ecclesia Beati Sancti Paterniani*», protettore di Fano nella Pentapoli, venerato anche a Grottammare<sup>126</sup>. Il sito di *Pausulae* è ancora nel 1070 fra i confini di beni permutati fra Grimaldo e vescovo di Fermo Udalrico, insieme a beni ancora di Sant'Apollinare in Classe, «*per fines...de tres partes terra de Sancti Apolinaris, et in alia petia da Posole*»<sup>127</sup>, mentre *Curtem integram que vocatur Campolongo et Castrum qui vocatur Pausoli* sono ancora ricordati nel diploma di Ottone IV del 1210<sup>128</sup>. Questi beni di Sant'Apollinare si spingevano a nord-ovest sino all'area di Macerata, ove, nella donazione di Adelmo al vescovo Uldarico nel 1058 di terreni nei *ministeria de addicto Sancto Iuliano e Camerino*<sup>129</sup>, è menzionato a nord del *Podium S. Iuliani un fundus Lotonarius*<sup>130</sup>, nel 995 uno dei confini ovest della «*Curtis...de Pretorio et Torziano*»<sup>131</sup>. Il Pacini riconosceva a suo tempo tale *fundus*, nei cui contorni erano nel 1055 «*ipsa torre de Lutornario et cum ipso Poio*», presso Santa Maria della Pace<sup>132</sup>; lo stesso insediamento (*Castellum de Lotoneri*) è donato nello stesso anno con il vicino *Castellum de Turre* da Montanello alla Chiesa Fermiana<sup>133</sup>, atto integrato però nel 1060 da una «*concordia super Turre e Luteneri*», mediante cui il vescovo Uldarico acquisisce sui due anche i diritti spettanti da lungo tempo a Sant'Apollinare<sup>134</sup>.

<sup>125</sup> L.I.F., I, n. 27, pp. 46-48, a. 102; III, p. 819, riferimento alla Madonna del Monte.

<sup>126</sup> L.I.F., I, n. 36, pp. 68-70, a. 1054. Su San Paterniano a Grottammare vedi Staffa 2023A, p. 190.

<sup>127</sup> L.I.F., II, n. 27, pp. 496-499, p. 498, a. 1070; Colucci, *Antichità Picene*, 2, p. 72.

<sup>128</sup> Diploma di Ottone IV del 1210, in *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, Venezia 1747, IV, Appendice, coll. 299-304, col. 301.

<sup>129</sup> Pacini 1989 (ed. 2000), p. 177, probabile prima menzione della *plebs S. Iuliani*, citata come tale nel 1225.

<sup>130</sup> L.I.F., III, n. 385, pp. 702-704, a. 1058; Pacini 1976 (ed. 2000), p. 97.

<sup>131</sup> L.I.F., I, n. 107, pp. 228-231, p. 230, a. 995.

<sup>132</sup> L.I.F., III, n. 357, pp. 643-646, a. 1055: donazione di Rampa, con consenso del marito Montanello, al vescovo Ermanno di Fermo, della parte di sua proprietà del castello di *Pope-tianum* nel Camerinese e dei due castelli di Ceresito e Posolano (Pacini 1976 (ed. 2000), p. 97, ricorda il Fosso Tenerè, Lu Tenerè, da *Lotonarius*, a nord del Trodica).

<sup>133</sup> L.I.F., I, n. 85, pp. 181-183, a. 1055, Pacini 1976 (ed. 2000), p. 97; fra i suoi confini è da capo *fine Camerino*, mentre ad est era anche l'altro *Castellum de Ceresito*, in contrada Fonte Cereseto

<sup>134</sup> L.I.F., I, n. 105, pp. 224-226, a. 1060: *Concordia inter episcopum et abbatem Sancti Apolinaris super Turre et Loteneri*, intervenuto per la sua dipendenza di Santa Maria de La Cerbaria, con confini inequivocabili (Pacini 1989 (ed. 2000), p. 263; Allevi 1991, p. 10, nota 17): «*a primo latere fluvio Clenti, a secundo latere aqua qui dicitur Trutica*», Fosso Trodica, «*perveniente in fluvio Clenti, a tertio latere ipso fine et senaita que venit de collina de Collina*»,

La *Terra Sancti Apolinaris*, estesa nel 1083 sin quasi al mare *infra ministerio de Clenti*<sup>135</sup>, si estendeva verso Fermo anche ben più a sud del fiume, ricordata nel 1062 *infra ministerio de Santo Elpidio maiore*, e nel 1185 a sud di Porto Sant'Elpidio verso il Tenna, chiesa di San Pietro *in Butrio*, confermata al monastero da Ottone IV nel 1210<sup>136</sup>; dai confini indicati, «*ab uno latere fluuius Tenne usque ad medium, secundo latere litus maris*», doveva essere sul tratto finale del Tenna<sup>137</sup>.

### 3.4. *La Convenzione del 1185 fra abate di Sant'Apollinare in Classe e vescovo di Fermo: eclissi del castrum de Casale, centro di potere altomedievale presso l'antica Pausulae*

Torniamo ora alla «*Conventio abatis de Classe super Casale*» del 1185 fra vescovo di Fermo e abate Berardo, la cui importanza è confermata dagli arbitri, due grandi dignitari della Chiesa marchigiana, Rinaldo vescovo di Iesi e Guido abate di Santa Croce al Chienti<sup>138</sup>, e che già nel titolo si ricollega alla carta del 995, «*Donatio de curte Posuli in pertinentiis Casalis*». L'abate classense riconosce definitivamente al vescovo la giurisdizione sia su San Claudio<sup>139</sup>, sia sugli *homines* del vicino «*castellum videlicet castrum de Casale*», a nord, ove il vescovo doveva aver avuto consolidata giurisdizione, probabilmente quale erede come già visto di proprietà di origine pubblica, se non finanche di un capisaldo del potere romano-orientale. Questo centro di potere pubblico, forse sul sito di una preesistente villa tardoantica, trova rilievo persino nel percorso che porta gli *Homines* [...] *habitantes in Monte Sancti Iuliani*, uno

una delle alture a nord del Chienti, «*et pergit da ivo de Colle Blancone et perveniente in fluvio Clenti*»; Santa Maria *de la Cerbaria* è ubicabile in loc. Cervare di Morrovalle.

<sup>135</sup> L.I.F., II, pp. 417-419, a. 1062: concessione di 100 moggi di terra *infra ministerio de Santo Elpidio maiore*, fra i cui confini è «*de alio lato terra Sancto Apolinaris*»; II, pp. 508-510, a. 1083: concambio fra Gozo ed Azzo vescovo di Fermo, fra 100 moggi e diritto di riscuotere le decime «*in fundo Franco Campulo infra ministerio de Clenti*», e «*pro quia nos dedimus aliam decimationem quam nos habemus de pars Sancti Appollinaris*».

<sup>136</sup> Diploma di Ottone IV del 1210, in *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, Venezia 1747, IV, Appendice, coll. 299-304: «*Monasterium sancti Petri de Butrio cum fundo Turris et cum palude, que dicitur Rota*»; Galì 1989, p. 37; Cameli 2008, p. 135. Per la *terra Sancti Apollinaris* qui esistente vedi L.I.F., II, n. 225, pp. 416-419, a. 1062.

<sup>137</sup> Quanto fosse stato esteso nella zona il patrimonio di Sant'Apollinare emerge da quanto ancora confermato nel 1210: «*Quidquid habet prefatum monasterium, in curte sancti Elpidii, et sancti Iuliani, et Montis Luponis, et Murivallis*».

<sup>138</sup> L.I.F., I, n. 33, pp. 60-63, a. 1185; Sahler 2006, pp. 61-62.

<sup>139</sup> Traccia di tali diritti restava nel 1134 il riconoscimento del vescovo di Fermo Liberto, a cui la chiesa era direttamente soggetta, all'abate di Sant'Apollinare del tempo, e per esso a Santa Maria in Porto a Ravenna, di «*cunctas oblationes que in quarta ebdomada mensis augusti [...] annualiter ad ecclesiam sancti Claudii delate fuerint*», risultando (Rossi 1896, pp. 47-48, doc. n. III, pp. 100-102; Barsanti 1992, p. 392, nota 36; Sahler 2006, pp. 57-58, nota 145).

dei due nuclei costitutivi di Macerata, ad acquisire nel 1116 lo stato di Comune autonomo, come per Civitanova prima del 1075 e per *Montis de Ulmo* nel 1115<sup>140</sup>. Nel 1137 il giuramento di fedeltà al vescovo di Fermo Liberto da parte di Bonomo da Poggio San Giuliano viene infatti reso proprio «*in castello quod dicitur Casale*», intersecando così la parabola ascendente del nuovo centro comunale con quella discendente del centro di potere altomedievale<sup>141</sup>. Un potere ed un insediamento che nel corso del XII secolo vanno sgranandosi, così che, in una concessione del 1165 da parte del vescovo Baligano di Fermo ai fratelli Suppo e Cassale, i beni concessi sono ormai «*ipsas res in fundo vel in castro Casale*»<sup>142</sup>, utilizzo insieme dei termini *fundus/castrum* che indica ormai perdita di rilevanza<sup>143</sup>. Quanto fosse stato però importante ben emerge dal fatto che, poco dopo il 1178, nell'elenco dei «*Firma servitia debitalia ominum castaldorum Ecclesie*» (*Firmanae*) il *Gastaldius de castello Casalis* è secondo al solo *Gastaldius de Podio Sancti Iuliani*<sup>144</sup>.

Intanto, sul sito di San Claudio era tornato a coagularsi popolamento, quel «*Casalis Sancti Claudii*» che compare in una *Promissio* del 1215 dei suoi «*homines castri quondam*», ossia un tempo castello ma oggi ridotto a «*[Casalis] Sancti Claudii*», ancora però stipulata «*apud dictum castrum Casalis*»<sup>145</sup>. Questi *homines* assicuravano al vescovo Ugo, che del vetusto *castrum* avrebbero presto ripristinato le mura, entro tre anni sino a dieci piedi d'altezza, e soprattutto che sarebbero tornati ad abitarvi (!), impegnandosi a restare fedeli alla Chiesa Fermiana<sup>146</sup>. Un intento, quello del vescovo di ripristinare l'antico *castellum*, ormai velleitario, tanto che nella sequenza di beni confermati alla Chiesa Fermiana nel 1219 da papa Onorio III l'abitato è ormai quello intorno a San Claudio, il *Casalis Sancti Claudii*, in sequenza «*Podio Sancti Iuliani sive Macerata, Casali Sancti Claudii, Monte Ulmi, Sancto Iusto*»<sup>147</sup>. Da una bolla dello stesso papa del 1222 al cancelliere del Marchese di Ancona, per intimarne la ricostruzione, apprendiamo infine che l'«*olim quoddam Ecclesie sue castrum quod Casale dicitur*» dai Maceratesi era stato distrutto, certo per

<sup>140</sup> Civitanova: concessione non pervenuta (*L.I.F.*, p. 16, nota 1), ma vedi *ibidem*, n. 84, giugno 1075, *Conventio de Civitate Nova* fra gli *Aldonenses* e il vescovo Pietro appena subentrato ad Ulderico; *Montis de Ulmo*, oggi Corridonia: *L.I.F.*, I, n. 35, pp. 65-68, a. 1115; Macerata: *L.I.F.*, I, n. 15, pp. 18-21, a. 1116, Saracco Previdi 1973, p. 46, nota 58.

<sup>141</sup> *L.I.F.*, II, n. 280, pp. 512-513, a. 1137, I, n. 13, pp. 14-18, a. 1138: «*Castellum Sancti Iuliani, noviter castello Macerate conjuncto*»; ancora in quell'anno gli abitanti *de Podio Sancti Iuliani* debbono servizi al vescovo di Fermo (I, pp. 56-58).

<sup>142</sup> *L.I.F.*, II, n. 344, pp. 615-617, a. 1165.

<sup>143</sup> Nel 1154 è ancora menzionato un *fundus Casalis*, fra i cui confini «*da capo vallatum Sancti Claudii*» (*L.I.F.*, III, n. 380, pp. 692-694; Sahler 2006, p. 52, nota 115).

<sup>144</sup> *L.I.F.*, n. 30, pp. 53-55, a. posteriore al 1178.

<sup>145</sup> *L.I.F.*, II, n. 236, pp. 437-439, a. 1222.

<sup>146</sup> *L.I.F.*, II, n. 236, pp. 437-439, a. 1222.

<sup>147</sup> *L.I.F.*, I, n. 115, pp. 249-252, a. 1219.

impedirne un recupero vescovile<sup>148</sup>; episodio di definitiva liquidazione di assetti del passato che ben ricorda le distruzioni, alla foce del fiume Tronto nel 1248 del *castrum* farfense *de Montecretaceo* da parte del potente Stato comunale di Ascoli e negli essi anni dell'altro *Castellum* vescovile *de Castro* a nord di Porto Sant'Elpidio, da parte degli Elpidiesi<sup>149</sup>. Un percorso giunto al suo epilogo nel 1227, quando nella *Adsignatio castrorum*, consegna dei suoi castelli da parte del vescovo Rinaldo al nunzio di papa Rolando, l'antico centro di potere altomedievale è ormai ricompreso nella Macerata comunale, «*castrum vero Macerate, cum castro Casalis quod continetur ibidem*»<sup>150</sup>.

### 3.5. *Definitivo venir meno dell'assetto altomedievale del popolamento nell'area dell'antica Pausulae e collegamento di San Claudio a Montis de Ulmo (Corridonia)*

Mentre il «*Casalis Sancti Claudii*» si riduceva a poche case la pieve andò incontro ad un destino diverso, certo per diretta decisione della Chiesa Fermana, entrando a far parte nel XIII secolo del territorio di *Montis de Ulmo*, oggi Corridonia, ove i vescovi conservarono per secoli potere e scomparsa pieve di San Donato, legata, come in altri casi, all'assetto antico-altomedievale dell'area (Fig. 9)<sup>151</sup>. La «*Curtis [...] in loco qui noncupatur Ulmo*» è confermata da Ottone I nel 968, insieme alla *Curtis S. Ilari*, sita secondo l'Allevi vicina alla

<sup>148</sup> *L.I.F.*, I, n. 177, pp. 341-342, a. 1222; Compagnoni 1661, pp. 94-95, Lanzi 1792, pp. 20-21. Dovette forse finire danneggiata anche San Claudio (Barsanti 1992, pp. 392-393: «tale evento causò verosimilmente ingenti danni al settore nord, con il crollo di parte delle volte del piano superiore, [...] sostituite da un tetto ligneo». In Compagnoni 1661, p. 185 e Rossi 1896, p. 29 si fa confusione fra l'antico *castellum* altomedievale ed il casale sorto intorno a San Claudio.

<sup>149</sup> *Castrum de Montecretaceo*: Staffa 2024C, pp. 521-522, con riferimenti precedenti; *Castellum Castri*: distrutto da parte degli Elpidiesi, schieratisi con Federico II (Pirani 1999), poco prima di metà XIII secolo (*L.I.F.*, III, n. 441, pp. 771-774, a. 1248), forse menzionato per la prima volta nell'897 in un diploma di Lamberto (Schiaparelli 1906, nn. 2-4, pp. 106 ss.; Pacini 1976 (ed. 2000), pp. 144-145), con caratteri di sede di potere pubblico, tanto che poco dopo il 1178 nella struttura della Chiesa Fermana è un *vicecomitatum de castello Castri* (*L.I.F.*, I, n. 30, pp. 53-55, a. 1178); è menzionato nell'accordo del 1185 fra vescovo di Fermo e abate di Sant'Apollinare (vedi *supra*), ed è ubicabile a nord di Porto Sant'Elpidio presso Villa Barucchelli (Galiè 1994).

<sup>150</sup> *L.I.F.*, I, n. 140, pp. 290-292, a. 1227; nel Catasto di Macerata dell'a.1268 è ancora un *fundus Casali* (Foglietti 1881, p. 7; Sahler 2006, p. 52, nota 117). Il territorio comunale di Macerata ancor oggi qui giunge a ricomprendere proprio l'altura ove il *Castrum de Casale* è apparso ubicabile, a monte di San Claudio, parte del comune di Corridonia (Fig. 8).

<sup>151</sup> Pacini 1989 (ed. 2000d), p. 26; nel 1217 la chiesa possedeva alcuni beni in *fluvio Gremonis* (Gremone) a sud-est di Montolmo, «*a capite terra quam tenet ecclesie Sancti Donati*» (*L.I.F.*, II, n. 233, pp. 432-433), ma una plausibile ubicazione appare nei pressi del cimitero, ad ovest del complesso dei «Cappuccini Nuovi». Nel 1290-'92 del «*plebanus plebis S. Donati de Monteulmo*» neanche si precisa il nome, a testimoniare una carica consolidata da lungo tempo (*Rationes Decimarum – Marchia*, p. 484, n. 5684).

scomparsa Porta Salliana, all'abbazia di Santa Croce al Chienti<sup>152</sup>, già nell'897 proprietaria in zona anche del *Fundus Michilianus*, donatole dall'imperatore Lamberto<sup>153</sup>. Che esistessero nel IX-X secolo ben due *curtes* ed un *fundus* di pertinenza pubblica testimonia la rilevanza di un insediamento in posizione importante sul tracciato della via romana da *Urbs Salvia* a *Pausulae*, con singolare impianto ortogonale notato da F. Allevi all'incrocio fra le due vie Garibaldi e Velluti<sup>154</sup>, dunque un nucleo antico-altomedievale a sud di *Pausulae*. Mentre nel 968 compare ancora il «*locus qui noncupatur Ulmo*» nel 1066 compare una consorte feudale con preminenti i fratelli Atto e Garuceno, che ottiene dal vescovo di Fermo Uldarico e dall'abate di Santa Croce al Chienti beni all'abbazia in precedenza sottratti, fra cui «*ipsum castellum qui vocatur Monte et tertia parte de ipsa ecclesia Sancti Petri*», il cui «*prepositus*» è ancora menzionato nelle decime papali del 1290-'92<sup>155</sup>; l'insediamento di *Montis de Ulmo* diviene nel 1115 Comune autonomo, un anno prima di *Podium S. Iuliani* – Macerata<sup>156</sup>. Uno dei suoi ingressi conservò sino al 1303 il nome di “Porta di Possole” (Fig. 9)<sup>157</sup> e di qui la strada *Urbs Salvia-Pausulae* scendeva al Chienti, sino al Mulino di San Claudio (a. 1140)<sup>158</sup>; lungo il tracciato, «*via que venit de Torricella ed vadit in Sancto Claudio*»<sup>159</sup>, sono in loc. Il Crocefisso resti di due mausolei, uno dei quali forse questa *torricella*<sup>160</sup>. Buonaventura da Pausola, nel 1256 sindaco di Montolmo, doveva provenire proprio dal sito della città, forse dall'area della *Curtis de Posuli* in località Ranciaro<sup>161</sup>; in atti

<sup>152</sup> Allevi 1991, p. 41: «fino al termine dell'Ottocento ha dato il nome all'intera contrada sottostante», oggi nota come “Porta Seiano”; *Conradi I, Heinrici I et Ottonis I diplomata*, a cura di T. Sickel, in MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, I, Hannover 1879-1884, n. 367, p. 504; su Santa Croce vedi Borri 2004.

<sup>153</sup> Schiaparelli 1906, p. 106; Pacini 1976–ed. 2000, p. 144; Allevi 1991, pp. 39-40. È in località Cigliano subito a sud del Chienti e ad est di Montolmo (Lanzi 1792, CV, p. 150; *CA Macerata 2024*, p. 248, n. 015.023).

<sup>154</sup> Allevi 1991, pp. 33-34.

<sup>155</sup> *L.I.F.*, II, n. 242, pp. 447-449, a. 1066, «*Precaria Actonis filius quondam Petri de Monte Ulmi*»; *Rationes Decimarum – Marchia*, nn. 6746, 7117, pp. 524, 541.

<sup>156</sup> *L.I.F.*, I, n. 35, pp. 65-68, a. 1115, I, n. 15, pp. 18-21, a. 1116.

<sup>157</sup> Lanzi 1792, pp. 26-27.

<sup>158</sup> *L.I.F.*, II, n. 292, pp. 533-534, a. 1140: il vescovo di Fermo Liberto concede a Bartolotto e Guarmusa il terreno per la costruzione di un mulino, «*in riva Clenti infra privilegio Sancti Claudii, idest alveus molendino levando et ponendo et faciendo quicquid ad molendino pertinet, [...] a primo lato via que venit da Torricella et vadit in Sancto Claudio*».

<sup>159</sup> *Carte abbazia di Fiastra*, III, p. 82, n. 58; Galiè 1989, pp. 69 e ss.; Pacini 1976 (ed. 2000), p. 149; la via antica è ancora menzionata nel 1207 fra i confini di un terreno «*in fundo Cerreto infra ministerio Vallis*», ultima menzione di tale storico *ministerium*.

<sup>160</sup> Lanzi 1792, XV, p. 150; Capponi 2015, p. 7, fig. 1, n. 94; *CA Macerata 2024*, p. 248, n. 015.024.

<sup>161</sup> Lanzi 1792, pp. 27-28, 20, *CA Macerata 2024*, p. 246, n. 015.015 (vedi *supra*); ancor oggi il confine comunale fra Macerata e Corridonia giunge a San Claudio, poi ancora verso nord a ricomprendere la contrada Ranciaro, ed infine torna a sud sino al Chienti.

giudiziari-notarili confluiti nel 1322 in un processo contro Fermo sono ultime menzioni di un territorio ormai rurale, «*viam et alios fines de Possola*» e «*in fundo terrae talliate de Possole*»<sup>162</sup>.

#### 4. Conclusioni

Nell'area di *Pausulae*, allo spegnersi delle fasi antiche, sono in primo luogo un importante punto di riferimento religioso, poi pieve di San Claudio, ma anche forme di popolamento altomedievale, la *Curtis de Posuli* (a. 995), il *Castrum videlicet castrum Casalis*, a lungo principale sede di potere pubblico nell'area, ed il «*castrum [...] cuius vocabulum est Pausuli*», ancora nel 1037 confermato al monastero di Classe da Corrado II, situazione con ogni evidenza derivante dalla persistenza di un ampio nucleo di beni ancora a quell'epoca pubblici; ancora ricordato nel 1070 come *Posole*, forma persino più vicina all'antico *Pausulae*, e poi nel 1089 come *fundus Posuli*, nel *Ministerium de Sancto Claudio*, va spegnendosi solo dal XIII secolo. Una ruralizzazione dell'antico insediamento che lo avvicina ad altri nuclei di popolamento antico-altomedievale superstiti in val di Chienti nel perdurante assetto romano-orientale dell'area. A parte alcuni *vici* (Corridonia-loc. Antico, Montecosaro, Civitanova), tali forme di continuità sono legate, come altrove in Italia, alla trasformazione di ville abitate sino al VI-VII secolo in nuclei demici differenti, villaggi altomedievali aperti, *villae/casalia*, eloquente qui il citato *Castrum Casalis*, ancora punti di riferimento del territorio<sup>163</sup>, in un sostanziale ritorno del popolamento alla «comunità di villaggio» picena, sino alla conquista romana, «la forma di aggregazione più diffusa»<sup>164</sup>.

I vescovi di Fermo, al controllo romano orientale dell'area subentrati, disposero per secoli di una vera e propria amministrazione civile, a San Claudio un vero e proprio palazzo, ed altre sedi nei centri principali, Ripatransone, Sant'Elpidio a Mare, Montesanto (oggi Potenza Picena), Montecosaro, Amandola, e forse Montolmo (Corridonia)<sup>165</sup>; ospitavano, in genere insieme, pieve ed, altra tipica istituzione fermana, il *ministerium*, di cui si è a lungo dibattu-

<sup>162</sup> Lanzi 1792, p. 28: finì infine il «castello di Pausoli o Posoli intorno al secolo XV distrutto».

<sup>163</sup> Vedi fra gli altri: Brogiolo 1996; Chavarria Arnau 2004; Sfameni 2005; Sfameni 2007; Volpe, De Felice, Turchiano 2010; Cavalieri 2011; Valenti 2019; Brogiolo, Chavarria Arnau 2020, pp.140-152; Cavalieri, Sfameni 2022, nel cui ambito per l'Abruzzo: Staffa 2022A, con bibliografia precedente; per il Piceno: Staffa 2024C; per l'Umbria: Di Giuseppantonio, Guerrini, Orazi 2003, *Appendice*, pp. 1397-1415.

<sup>164</sup> Naso, Tagliamonte 2014, p. 31; Staffa 2024C.

<sup>165</sup> Pacini 1989 (ed. 2000), pp. 264-265, nota 401.

to, menzionata per la prima volta nell'884<sup>166</sup>, ma con termine che sembra in questi anni subentrare al precedente *territorium*<sup>167</sup>.

Nell'analizzarla conviene partire dalla recente valutazione di F. Pirani, che nel 2010 riconosceva nei *ministeria* «le cellule di una robusta impalcatura amministrativa, capillarmente diffusa dalla valle del Potenza fino a quella del Tronto», proprio l'area rimasta sotto controllo bizantino per buona parte del VII secolo<sup>168</sup>, constatandone spesso, anzi quasi sempre, la coincidenza con le pievi, capillarmente diffuse<sup>169</sup>. Interessante in proposito è anche l'utilizzo nelle fonti del termine *isuria* – *clausura*, dal bizantino κλεισόυρα-*kleisura*, luogo recintato, ma anche «unità militare ed amministrativa di rango inferiore ai temi»<sup>170</sup>, attestato nel Fermano ancora nel 1011 in un *fundus Clausura ad vocabulo Loriano*, a nord del Tenna, e soprattutto nel 1122 e 1133, «in loco ubi dicitura a la isura Uwoni», a Fermo, e «da capo la isura veccla»<sup>171</sup>. Il termine si conservò sino al IX-XI secolo, anche sul confine fra Impero d'Oriente e Califato Abbaside, ad indicare «piazzaforti di particolare importanza strategica, [...] piccoli governatorati, chiamati *clisure*» o anche «comandi militari indipendenti»<sup>172</sup>; la sua sopravvivenza nel Fermano testimonierebbe l'unificazione, forse anche qui avvenuta sotto Eraclio I (610-641), fra amministrazione civile e militare, caratteristica del VII secolo, come recentemente ribadito<sup>173</sup>. A confermarlo si ricordi la presenza a tutto il VII secolo di materiali d'importazione, a sud di Fermo presso Cupra, ad Ascoli, e nel territorio<sup>174</sup>, in relazione a cui

<sup>166</sup> L.L., p. 63, n. 63, marzo 884: enfiteusi dell'abate di Farfa a Raimperto di «*ipsas res vestras in ministerio Albuli, in fundo Establo*»; Pacini 1976 (ed. 2000), pp. 142-143.

<sup>167</sup> Eloquente il caso del *Ministerium Trointense*, con Pacini 1976 (ed. 2000), p. 143, che segnala la sua menzione nell'884 come *Territorium* in ben quattro atti del *Liber Largitorius* (I, nn. 61, 62, 64, 65, pp. 62/64) e poi fra 903 e 973 come *Ministerium*, evidente sinonimo del precedente (*ibidem*, nn. 73, 74, 222, 335, pp. 68-69, 144, 181, aa. 900, 917, 946 973).

<sup>168</sup> Staffa 2022B, Staffa 2024C.

<sup>169</sup> Pirani 2010, pp. 13, 39; sintesi degli studi in Franca 2009-2010, pp. 52-53; 2014. Anche per E. Taurino (1970, pp. 662, 686) era un'organizzazione tipicamente altomedievale ed un termine, *ministerium*, di carattere pubblicistico, anche se poi li considera poco plausibilmente «frutto della distrettuazione longobarda».

<sup>170</sup> Allevi 1983, p. 1014; Diehl 1958, p. 140.

<sup>171</sup> L.I.F., III, n. 366, pp. 662-664, a. 1011; Carte fiastrensi, n. XX, p. 32, a. 1122, XXVI, p. 38, a. 1133; Allevi 1983, pp. 1014-1015, nota 81.

<sup>172</sup> Glykatzi-Ahrweiler 1960, pp. 81-88, con fonti bizantine a nota 12; Güneş 2018.

<sup>173</sup> Güneş 2018: in queste fasi altomedievali «the kleisoura districts form part of the empire's frontier defense policy».

<sup>174</sup> Cupra Marittima: Staffa 2024A, pp. 22, 14, fig. 4, nn. 3, 4, 5, 6, contenitori orientali, probabilmente dall'area del Mar Nero, già apparsi «ispirati, per le anse alla LRA 1 e per il corpo alla LRA 3» (Frapiccini, Galazzi, Salvucci 2019, p. 388, figg. 3.3-3.6), importati al porto di Cupra nel VII-VIII secolo. Ascoli: Cirelli 2024; Staffa 2024B: forma Hayes 109 in sigillata africana dallo scavo del 2019 al Villaggio del Fanciullo 4 km a valle di Ascoli, anfora di Samo (sec. VII) ed altre Late Roman Amphora 4 dalla Palestina, e LRA 3 dall'area egea, da una fognatura antica sotto la Cattedrale.

non è escluso fossero attivi dopo la metà VI secolo mercanti romani-orientali, come a Ravenna<sup>175</sup>.

Riscontro di rapporti consolidati nel tempo è anche la persistenza nel sistema monetale fermano dell'aureo bizantino, nella penale del diploma di Carlo III dell'883, con cui viene fondata l'abbazia di Santa Croce al Chienti poi consacrata nell'887, ancora calcolata in moneta bizantina, «*mille mancusos aurei Obrizzi*»<sup>176</sup>, fenomeno non sfuggito a P. Toubert, che aveva ben presenti «des transactions effectuées en bezants et en romanati dans les marches de Chieti et de Fermo» ancora nell'XI-XII secolo<sup>177</sup>. Eloquenti il *Liber Iurium*, con penali in «*bisanti aurei quingenti*», «*aureos bisantios C*», «*bizanti aurei legitime monete quingentos*», «*bisantios de auro purissimo duo milla*», e «*byzantios CCC purissimi auri*», in atti del 1034,1053,1061,1063 ed addirittura 1128<sup>178</sup>. Una struttura amministrativa quella romano-orientale, ereditata dalla Chiesa Fermana<sup>179</sup>, che fu interesse dell'amministrazione carolingia recuperare e rilanciare, una presenza franca a Fermo, che fu rilevante, con «penetrazione [...] fra gli strati sociali più elevati, nel Fermano molto più evidente rispetto ad altre aree della Marca», a giudicare dall'«orgoglio con cui fino a gran parte del secolo XI molte stirpi dell'aristocrazia rurale rivendicavano la propria ascendenza franca»<sup>180</sup>. Dovette associarvisi quell'incontro fra aristocrazie locali e franche che avviene negli stessi anni a Ravenna, ove personaggi dell'amministrazione carolingia vanno emergendo anche con matrimoni in alcune delle principali

<sup>175</sup> Cirelli 2024; che qui fossero attivi, come a Ravenna, «nuovi arrivati dall'oriente bizantino», era già ipotizzato in Allevi 1983, p. 984, mentre sui commerci, che proseguono sino all'VIII secolo fra aree bizantine e longobarde, vedi da ultimo Gasparri 2021.

<sup>176</sup> M.G.H., *Karoli III Diplomata*, a cura di P.F. Kehr, Berolini 1937, n. 84, a. 883, pp. 135-137, Diploma dell'imperatore Carlo III, di autenticità discussa (Allevi 1983, p. 1017, nota 87), confermato però dall'Atto di consacrazione del vescovo Teodosio di Fermo dell'887 (Ughelli, *Italia Sacra*, II, coll. 683-687).

<sup>177</sup> Toubert 1973, I, p. 622; Allevi 1983, pp. 1016-1017.

<sup>178</sup> *L.I.F.*, I, n. 54, pp. 111-114, a. 1034: concambio fra Longino e Uberto vescovo di Fermo di *Castellum de Stablo* e *Castellum de Monticelli*; I, n. 64, pp. 134-136, a. 1053: enfiteusi ai Tasselgardii della chiesa di San Gregorio *de Colonia* (Ripatransone); I, n. 39, pp. 73-76, a. 1061: promessa al vescovo di Fermo da parte di Giovanni e della moglie Amelgarda, della metà del *Castellum Trevecianum territorio Montis Actoni* (Montottone); I, n. 52, pp. 105-108, p. 108, a. 1063: donazione da parte dei fratelli Giselberto e Trasmondo al vescovo di *Turris ad Trunctum* di quanto si conservava alla foce de Tronto del bizantino κάστρον τρουεντινον - *Castrum Truentinum* (*Descriptio orbis romani*, p. 54, n. 619; Alfieri 1977, p. 96; Staffa 2024C, pp. 520-522; Moscatelli 2024, p. 121); *L.I.F.*, II, n. 206, pp. 385-386, a. 11289: *Promissio* di Rustico al vescovo fermano Liberto, che non parteciperà ad azioni miranti a danneggiare i beni della Chiesa Fermana a *Podium Sancti Iuliani* e Macerata.

<sup>179</sup> Fumagalli 1994, pp. 17-26; Pacini 1989 (ed. 2000), pp. 74-75. Articolato e condivisibile Bernacchia 2002, pp. 132-133, che dei *ministeria*, diciamo *territoria*, segnala possibile doppia origine, come distretti pubblici (*territoria*) in età carolingia, aggiungiamo noi forse già bizantina, ed altri simili più tardi, distretti del territorio signorile del vescovo di Fermo.

<sup>180</sup> Pirani 2010, pp. 38-39.

famiglie dell'aristocrazia ravennate, ben collegatasi sin dal VII secolo agli arcivescovi, divenuti sin dalla donazione di Ludovico il Pio eredi degli esarchi bizantini, come forse a Fermo lo stesso vescovo<sup>181</sup>. Eloquenti in merito sia la persistenza per secoli di grandi domini del monastero ravennate di Sant'Apollinare in Classe, che la fondazione nell'888 dell'abbazia imperiale di Santa Croce al Chienti, che ben ricorda quella nel 871 in Abruzzo di San Clemente a Casauria. Situazione di continuità della quale testimonia nel Capitolare Olonense di Lotario I dell'825 la destinazione di Fermo a sede per il Ducato di Spoleto di uno degli «*apta loca*» destinati all'istruzione di giudici e notai che affiancavano nell'amministrazione duchi e conti, «*in Firmo de Spoletinis civitatibus convenient*»<sup>182</sup>.

Una lunga tradizione amministrativa risalente alle fasi romano-orientali dell'area, tale da rendere Fermo centrale nelle logiche dell'amministrazione carolingia sull'Adriatico, quasi analoga per importanza alla stessa Ravenna, come evidente nella partecipazione del vescovo di Fermo Giso all'incoronazione a Re d'Italia di Ludovico II, a Roma nell'844, situazione in cui l'acquisita autonomia di Fermo dovette risultare fortemente consolidata, come ben emerge nel più tardo diploma dell'874 dall'espressione «*ambos Spolitanos ducatus*», con cui intese all'epoca ben distinguere il ducato di Fermo dall'originario ducato di Spoleto<sup>183</sup>.

### Riferimenti bibliografici / References

- Aa.Vv. (1995), *Montecosaro. Percorsi di Storia*, Montecosaro: Comune di Montecosaro.
- Abulafia D. (1985), *Byzantium and the Adriatic (1155-1173)*, «Papers of the British School at Rome», 52, pp. 195-216.
- Alfieri N. (1968), *La centuriazione nelle basse valli del Potenza e del Chienti*, in «Studi Maceratesi», 4, pp. 215-225.
- Alfieri N. (1977), *L'insediamento urbano sul litorale delle Marche durante l'antichità e il medioevo*, in *Thèmes de recherches sur les villes antiques d'Occident*, Actes du Colloques internationaux du Centre National de la Recherche

<sup>181</sup> Carile 1983; Schoolman 2018.

<sup>182</sup> *Hlotarii Constitutiones Olonnenses*, a. 825, n. 6, in *Monumenta Germaniae Historica, Leges*, II, pp. 248-250; importanza sottolineata in Allevi 1983, pp. 1077-1078 e Pirani 2010, pp. 38-39; vedi anche Pacini 2000b, p. 4.

<sup>183</sup> M.G.H., *Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum*, I, *Ludowici Germanici, Karlomanni, Ludowici Iunioris Diplomata*, P. Kehr (a cura di), Monaco 1980, pp. 289-290, n.4; Pacini 2000B, pp. 43-44; Pirani 2010, p. 39: «nei secoli IX e X [...] le scritture delle cancellerie regie e imperiali sembrano suggerire un consolidamento del ruolo amministrativo di Fermo».

- Scientifique, 542 (Strasbourg, 1er-4 octobre 1971), Paris: Éditions du Centre national de la recherche scientifique, pp. 88-96, anche in Alfieri 2000, pp. 87-96.
- Alfieri N. (2000), *Scritti di Topografia antica sulle Marche*, a cura di G. Paci, «Picus», suppl. VII.
- Allevi F. (1983), *Nell'alto medioevo fermano per un dramma di amore e morte*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 86, pp. 961-1117.
- Allevi F. (1991), *All'ombra dell'Olmo*, in *Montolmo e centri vicini. Ricerche e contributi*, Atti del XXV Convegno di Studi Maceratesi (Corridonia 18-19 Novembre 1989), «Studi Maceratesi», 25, pp. 3-58.
- Allevi F. (1995, ed. 2005), *Montecosaro nella continuità del suo tempo remoto*, in Aa.Vv. (1995), ripubblicato in F. Allevi, *Tra storia, leggende e poesia. Scritti editi e inediti* (a cura di C. Castignani e R. Cicconi), Pollenza: Comune di San Ginesio, 2004, pp. 397-405.
- Antongirolami V., Finocchi S., Fusari S., Marchetta I. (2024), *Necropoli tar-doantica in località Montecosaro Scalo nella bassa Valle del Chienti (VI-VII secolo): un approccio pluridisciplinare*, in Delogu, Staffa 2024, pp. 229-246.
- Asam = Archivio della Soprintendenza archeologica delle Marche, fondi Avb (Archivio Vecchio Brizio), Avs (Archivio Vecchio), As (Archivio Nuovo).
- Avarucci G., Monelli G., Papetti S. (1999), *S. Maria a Piè di Chienti*, Montecosaro.
- Avf = Archivio Vescovile di Fermo.
- Barsanti C. (1992), *Riflessi bizantini nell'architettura monastica delle Marche*, in Simi Varanelli 1992, pp. 377-396.
- Bassi A. (1992), *A Montecosaro della Marca nell'Anno 1568*, Civitanova Marche: Centro del Collezionismo di Montecosaro.
- Bernacchia R. (2002), *Incastellamento e distretti rurali nella Marca anconitana, secoli X-XII*, Spoleto: Fondazione CISAM.
- Bernacchia R. (2002-2003), *Sulla struttura materiale del castrum marchigiano nei secoli X-XIV*, in «Castella Marchiae», 6-7, pp. 150-165.
- Bernacchia R. (2006), *Santa Vittoria in Matenano e l'incastellamento nella Marca Fermana del X secolo*, in Atti del Convegno internazionale (Farfa-Santa Vittoria in Matenano, 25-29 agosto 2003), a cura di R. Donarini, San Pietro in Cariano: Il Segno dei Gabrielli Editori, pp. 339-356.
- Bondi M. (2012), *Paesaggi monastici: i monasteri nel Ravennate tra fonti scritte e dati archeologici (VIII-XIII secolo)*, Università di Bologna, Dottorato di ricerca in Storia Medievale, Tesi di dottorato, Relatore P. Galetti.
- Borri G. (2004), *Documenti per la storia del monastero di S. Croce al Chienti*, in «Studia Picena», LXIX, pp. 7-87.
- Bougard F., Lore' V. (2019), *Biens publics, biens du roi. Les bases économiques des pouvoirs royaux dans le haut Moyen Âge (VI<sup>e</sup>-début du XI<sup>e</sup> siècle)*,

- Atti del IX Seminario del Centro interuniversitario di storia e archeologia dell'alto medioevo (Roma, École française, 10-12 ottobre 2016), Turnhout: Brepols.
- Branchesi F. (2009), *Pausulae*, in «Supplementa Italica», n.s. 24, pp. 49-96.
- Brogiolo G.P., a cura di (1996), *La fine delle ville: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, Atti del 1° Convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera – Brescia, 14 ottobre 1995), Mantova 1996.
- Brogiolo G.P. (2001), *L'Adriatico altomedievale in una nuova prospettiva storiografica*, in *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Catalogo della Mostra (Brescia, Musei di S. Giulia 2001), a cura di C. Bertelli, G.P. Brogiolo, M. Jurkovic, I. Matejic, A. Milosevic, C. Stella, Milano: Skira, pp. 21-25.
- Brogiolo G.P., Chavarria Arnau A. (2020), *Archeologia postclassica. Temi, strumenti, prospettive*, Roma-Bari: Carocci.
- Brogiolo G.P., Delogu P. (2005), *L'Adriatico dalla tarda antichità all'età carolingia*, in Atti del Convegno di Studi (Brescia, 11-13 ottobre 2001), a cura di G.P. Brogiolo, P. Delogu, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Brogiolo G.P., De Marchi P.M., a cura di (2020), *I Longobardi a nord di Milano. Centri di potere tra Adda e Ticino*, IV Incontro per l'Archeologia Barbarica, (Cairate - VA, 21 settembre 2019), Mantova: All'Insegna del Giglio.
- CA – Macerata 2024 = *Carta Archeologica della Provincia di Macerata (CA-M)*, a cura di R. Perna, S. Finocchi, C. Capponi, Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata.
- Cameli M. (1998), *Il Monastero di S. Savino sul monte Vissiano presso Fermo (secc. VI-XVI)*, «Studia Picena», LXIII, pp. 33-91.
- Cameli M. (2008), *Monachesimo autonomo e Monachesimo di importazione nella Marca meridionale nei secoli centrali del Medioevo*, in *Il monachesimo nelle Marche*, Atti del XLII Convegno del Centro Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra - Tolentino, 18-19 novembre 2006), «Studi Maceratesi», 42, pp. 105-158.
- Cantini F. (2020), *Centri e strutture del potere in età longobarda: alcune riflessioni alla luce del convegno di Cairate*, in Brogiolo, De Marchi 2020, pp. 299-307.
- Cappelli F. (2023), *Una pieve in val di Chienti tra storia, metastoria e magia*, in Atti del LVII Convegno del Centro Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra – Tolentino, 19-20 novembre 2022), «Studi Maceratesi», 57, pp. 11-33.
- Capponi C. (2015), *Il territorio di Pausulae in età romana*, in *Le Marche centro-meridionali fino al sec. XVIII*, Atti del XLIX Convegno del Centro Studi Storici Maceratesi (Abbadia di Fiastra – Tolentino, 30 novembre – 1 dicembre 2013), Macerata: Centro Studi Storici Maceratesi, pp. 1-26.
- Carile A. (1983), *Continuità e mutamento nei ceti dirigenti dell'Esarcato fra VII e IX secolo*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano, 1983*, Atti del Convegno della Deputazione di storia patria per le Marche

- (Ancona, Osimo, Jesi, 17-20 ottobre 1981), 86, Ancona: Deputazione di storia patria per le Marche, pp. 115-145.
- Carnevale G. (1999), *La scoperta di Aquisgrana in val di Chienti*, Macerata: Queen edizioni.
- Carte abbazia di Fiastra = Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*. I. *Documenti degli anni 1006-1180*, a cura di A. De Luca; II. *Documenti degli anni 1181-1200*, a cura di A. De Luca; III. *Documenti degli anni 1201-1216*, a cura di G. Avarucci; IV. *Documenti degli anni 1217-1230*, a cura di C. Maraviglia, Spoleto 1997.
- Castignani C. (2015), *Pieve di S. Lorenzo a Montecosaro*, in *I Monti Azzurri. A Pier Luigi Falaschi per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di G. De Rosa, Ariccia (RM): Aracne, pp. 37-55.
- Catalani M. (1783), *De Ecclesia Firmana ejusque Episcopis et Archiepiscopis commentarius*, Firmi: Typ. Paccaroni.
- Cavaliere M., Sfamini C. (2022), *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo*, Atti del convegno di Studi (Roma, Accademia Belgica, 19-20 dicembre 2020), a cura di M. Cavaliere, F. Sacchi, Louvain: UCLouvain – Presses Universitaires.
- Cecchelli C. (1935), *Sguardo generale sull'architettura bizantina in Italia*, «Studi Bizantini e Neoellenici», IV, pp. 1-64.
- Cecchelli C. (1965), *Edifici paleocristiani ed altomedievali delle Marche*, in *Atti dell'XI Congresso di Storia dell'Architettura (Marche, 6-13 settembre 1959)*, Roma: Centro di studi per la storia dell'architettura, pp. 112-124.
- Cerioni C. (2003), *L'Abbazia di Santa Croce a Sassoferrato (AN). Stratigrafia degli elevati e caratterizzazione dei materiali lapidei*, «Archeologia dell'architettura», VIII, pp. 123-148.
- Cherubini A. (1992), *Territorio e abbazie nelle Marche*, in Simi Varanelli 1992, pp. 249-362.
- Cirelli E. (2024), *Tra Bizantini e Longobardi: economia e circolazione di prodotti mediterranei nelle Marche altomedievali (secoli VI-VIII)*, in Delogu, Staffa 2024, pp. 313-328.
- Cirelli E., Giorgi E., Lepore G., a cura di (2019), *Economia e territorio. L'Adriatico centrale fra tarda Antichità e alto Medioevo*, BAR International Series, 2926, Oxford: BAR Publishing.
- Citter C. (2020), *From res Caesaris to crown property. Rusellae and Tuscany between AD 300-900*, in Brogiolo, De Marchi 2020, pp. 285-298.
- Colucci, *Antichità Picene* = G. Colucci G., *Delle Antichità Picene*, I-XXXI, Fermo: dai Torchi dell'Autore per Giuseppe Agostino Paccaroni, 1796-1796.
- Compagnoni P. (1661), *La Reggia picena ovvero de' presidi della Marca: Historia universale. Parte prima*, Macerata: stamperia degli heredi di Agostino Grisei e Giuseppe Piccini.

- Cosentino S. (2011), *Documentazione, tipologia e funzionalità delle terre militari nell'Italia bizantina*, in Varaldo 2011, pp. 89-106.
- Cosentino S., edited by (2021), *A companion to Byzantine Italy*, Leiden-Boston: Brill.
- Cosentino S. (2022), *La "Descriptio Orbis Romani" come fonte per la storia dell'insediamento nell'Italia post-giustiniana*, in Marazzi, Raimondo, Hyeraci 2023, pp. 15-20.
- De Angelis D'Ossat G. (1942), *Le influenze bizantine nell'architettura romana*, Roma: Fratelli Palombi.
- Delogu P., Staffa A.R. (2024), *I Longobardi fra Marche e Umbria*, in *Sulle orme dei Longobardi fra Marche ed Umbria*. Ascoli, Castel Trosino, Spoleto, Atti del Convegno nazionale di studi (Ascoli Piceno, 4-6 maggio 2023), Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Descriptio orbis romani* = H. Gelzer (a cura di), *Georgii Cyprii Descriptio Orbis Romani*, Lipsia: B. G. Teubner, 1890.
- Di Cintio C. (2017), *Morrovalle (MC)*, in «Picus» XXXVII, 2017, pp. 51-64.
- Diehl C. (1958), *I grandi problemi della storia bizantina* (con introduzione di A. Saitta), Bari: Editori Laterza.
- Di Giuseppantonio P., Guerrini P., Orazi S. (2003), *Trasformazione dell'insediamento rurale nel territorio dell'Umbria: il caso delle villae*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI Congresso Internazionale di studi sull'altomedioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002 – Benevento, 24-27 ottobre 2002), 1-2, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 1377-1420.
- Du Cange – *Glossarium* = Du Change Du Fresne C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis, editio nova*, a cura di L. Favre, Paris: Léopold Favre, Imprimeur-Editeur, 1883-1887.
- Duchesne I. (1903), *Les évêchés d'Italie et l'invasion lombarde*, «Mélanges de l'école française de Rome», 23, pp. 83-116.
- Foglietti R. (1879), *Documenti dei secoli XI e XII per la storia di Macerata*, Macerata: Stabilimento Tip. Bianchini.
- Foglietti R. (1881), *Il catasto di Macerata dell'anno 1268*, Macerata: Stabilimento Tip. Bianchini.
- Franca E. (2009-2010), *Fermo fra tarda antichità ed altomedioevo*, Tesi di laurea in "Economia, società e sistemi insediativi", relatore Paola Galetti, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2009-2010.
- Franca E., (2014), *Potere e distretti in area fermana tra VI e X secolo*, «Marca Marche», 2 (2014), pp. 129-146.
- Fumagalli V. (1983), *Le Marche tra Langobardia e Romania*, in *Istituzioni e società nell'altomedioevo marchigiano*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 86, pp. 37-40.
- Fumagalli V. (1994), *Per i venticinque anni del Centro di studi storici maceratesi*, in *Per i venticinque anni di attività del Centro di studi storici maceratesi*, «Studi Maceratesi», 25.1, pp. 17-26.

- Galiè V. (1982), *Insedimenti e strade romano-medievali tra il Potenza e il Chienti e lungo il Litorale*, in «Studi Maceratesi», 16, pp. 41-120.
- Galiè V. (1988), *Insedimenti romani e medievali nei territori di Civitanova e Sant'Elpidio: ipotesi di ricostruzione topodemografica nell'ambito del «Cluentensis vicus» e di «Cluana»*, Macerata: Tipografia San Giuseppe di Pollenza.
- Galiè V. (1989), *La città di Pausulae e il suo territorio*, Macerata: Tipografia San Giuseppe di Pollenza.
- Galiè V. (1994), *Castello di Castro: un centro abitato protoetrusco-piceno-romano-medievale in contrada Sprofondati Marina di Porto Sant'Elpidio*, Macerata: Tipografia San Giuseppe di Pollenza.
- Gasparri S. (2011), *Le basi economiche del potere pubblico in età longobarda*, in *Between taxation and rent. Fiscal problems from Late Antiquity to early Middle Ages*, a cura di P.C. Díaz, I.M. Viso, Bari: Edipuglia, pp. 71-85.
- Gasparri S. (2021), *I negotiatores nell'Italia longobarda e carolingia*, in *Le marché des matières premières dans l'Antiquité et au Moyen âge*, a cura di D. Boisseuil, C. Rico, S. Gelichi, Rome: Publications de l'École française de Rome, pp. 393-403.
- Gelichi S. (2011), *Un mare ancora bizantino? L'Adriatico tra Ravenna e Venezia nell'alto Medioevo*, in Martin, Peters-Custot, Prigent 2011, pp. 7-45.
- Gelichi S. (2021), *The Venetiae: the Exarchate and the Pentapolis*, in Cosentino 2021, pp. 360-386.
- Giorgi E. 1999, *La bassa valle del Chienti: il territorio di Cluana in età romana*, in *Campagna e paesaggio nell'Italia antica*, a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, «Atlante Tematico di Topografia Antica», 8 (2000), pp. 165-184.
- Glykatzis-Ahrweiler H. (1960), *Recherches sur l'administration de l'empire byzantin aux IX-XIème siècles*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 84-1, pp. 1-111.
- Gnesi D., Minguzzi S., Moscatelli U., Virgili S. (2007), *Ricerche sugli insediamenti medievali nell'entroterra marchigiano*, «Archeologia Medievale», XXXIV, pp. 113-140.
- Güneş A.G.C. (2018), *X. Yüzyıldaki Bizans Taktikonlarına Göre Bizans-İslâm Güçlerinin İlk Karşılaşma Alanları - First Encountering Areas of the Byzantine-Islamic Forces According to the Byzantine Tactics in Xth Century: Kleisouras and On Military Tactics in the Kleisouras*, «Journal of History Studies», 10-1, pp. 85-100.
- Hartmann F. (2024), *Le Marche imperiali: una questione di metodo*, in *Il Maceratese e le Marche centro-meridionali tra Papato e Impero (secc. XI-XII)*, Atti del LVIII Convegno di Studi Maceratesi (Montecosaro 18-19 novembre 2023), «Studi Maceratesi», 58, pp. 9-26.
- Krönig W. (1965), *Note sull'architettura religiosa medievale delle Marche*, in Atti dell'XI Congresso di Storia dell'Architettura (Marche, 6-13 settembre 1959), Roma: Centro di studi per la storia dell'architettura, pp. 205-232.

- Krönig W. (1988), *San Claudio al Chienti. Eine Romanische Doppelkapelle in den Marken*, in *Baukunst des Mittelalters in Europa: Hans Erich Kubach zum 75. Geburtstag*, a cura di F. J. Much, H.E. Kubach, Stuttgart: F.J. Much 1988, pp. 437-444.
- Lanzi L.A. (1792), *Della condizione e del sito di Pausula, città antica del Piceno*, Firenze: Stam. G. Pagani.
- Lanzoni F. (1927), *Le diocesi d'Italia: dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, 1-2, Faenza: Stabilimento grafico F. Lega.
- L.I.F. = *Liber Iurium dell'episcopio e della città di Fermo (977-1266)*, a cura di D. Pacini, G. Avarucci, U. Paoli, Ancona: Fondazione Cassa di risparmio di Fermo, 1996.
- L.l. = G. Zucchetti, a cura di (1913), *Liber largitorius vel notarius Monasterii Pharphensis*, Roma: E. Loescher.
- Loré V., Bühner-Thierry G., Le Jan R. (2017), *Les ressources en compétition (400-1000)*, Turnhout (Brepols), pp. 7-20.
- Marano Y.A. (2024), *Una chiesa di frontiera. Gli episcopati dell'Italia centrale tra la tarda antichità e l'età longobarda*, in Delogu, Staffa 2024, pp. 269-302.
- Marazzi F., a cura di (2023), *Bizantini. Luoghi, simboli e comunità di un Impero millenario*, volume edito in occasione della Mostra (Napoli, 21 dicembre 2022 – 10 aprile 2023; Torino, 10 maggio – 28 agosto 2023, Milano: Electa.
- Marazzi F., Raimondo C., a cura di (2019), *Medioevo nelle Valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra VIII e XIV secolo*, Atti del convegno (Squillace, 11-14 aprile 2019), Campobasso: Volturnia edizioni.
- Marazzi F., Raimondo C., Hyeraci G., a cura di (2023), *La Difesa militare Bizantina in Italia (secc. VI-XI)*, Atti del Convegno internazionale di studi (Squillace – CZ, 15-18 aprile 2021), Cerro al Volturno: Volturnia Edizioni.
- Martin J.M., Peters-Custot A., Prigent V., a cura di (2011), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIIe siècle)*, I. *La fabrique documentaire* (Collection de l'École française de Rome, 449), Roma: École française de Rome.
- Moscatelli U. (1981), *Per la topografia storica di Pausulae (Macerata)*, «Rivista di Archeologia», V, pp. 44-52.
- Moscatelli U. (1984), *Studi di viabilità antica. Ricerche preliminari sulle valli del Potenza, Chienti e Fiastra*, Cagli: Ernesto Paleani Editore.
- Moscatelli U. (1986), *Resti di divisioni agrarie d'età romana nella bassa valle del Chienti*, «Annali dell'Università di Macerata», XIX, pp. 379-387.
- Moscatelli U. (1994), *Approcci complementari per lo studio della toponomastica prediale romana nelle Marche*, in *Attività economiche nelle Marche in età romana*, Atti del Congresso dell'Istituto Regionale per la Pre-protostoria nelle Marche (Arcevia 7-8 novembre 1992), «Le Marche. Archeologia, Storia, Territorio», 1991-1992-1993, pp. 99-140.
- Moscatelli U. (2009), *I castelli delle Marche. Un paesaggio rimosso*, in *Studi per Eleonora Bairati*, a cura di P. Dragoni, Macerata: EUM Edizioni Università di Macerata, pp. 293-307.

- Moscattelli U. (2019), *Le vallate interne delle Marche centro-meridionali tra antichità e Medioevo: una trama da costruire*, in Marazzi, Raimondo 2019, pp. 181-196.
- Moscattelli U., a cura di (2020A), *L'archeologia medievale nelle Marche. Storia, ricerche sul campo, materiali, architetture, armamenti*, «Marca/Marche. Rivista di storia regionale», 14.
- Moscattelli U. (2020B), *Un'altra archeologia: il Medioevo nelle Marche centro-meridionali*, in Moscattelli 2020a, pp. 39-54.
- Moscattelli U. (2021), *Le ricerche del progetto R.I.M.E.M.: un consuntivo*, in Moscattelli, Sacco 2021, pp. 169-180.
- Moscattelli U. (2024), *Le Marche centrali in età longobarda: popolamento e istituzioni*, in Delogu, Staffa 2024, pp. 117-144.
- Moscattelli U., Sacco D., a cura di (2021), *Atti del I Convegno Internazionale di Archeologia Medievale nelle Marche* (Macerata 9-11 maggio 2019), Bologna.
- Moscattelli U., Vettorazzi L. (1988), *Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche*, in «Le Marche. Archeologia, Storia, Territorio», I, pp. 7-84.
- Naso A., Tagliamonte G. (2014), *L'etnogenesi dei Piceni*, in *Storia di Ascoli: dai Piceni all'epoca romana*, a cura di G. Paci, Acquaviva Picena: Librati, pp. 19-35.
- Nobili F. (1993), *Dal vecchio castello di Monte dell'Olmo al libero comune*, Corridonia.
- Ovidi E. (1907), *Le carte della Abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, Ancona: R. Deputazione di Storia Patria.
- Paci G. (1995), *Il territorio di Montecosaro in età antica*, in Aa.Vv. 1995, pp. 13-42.
- Paci G. (2001), *Falerone*, in *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Catalogo della Mostra (Brescia, Musei di S. Giulia 2001), a cura di C. Bertelli, G.P. Brogiolo, M. Jurkovic, I. Matejic, A. Milosevic, C. Stella, Milano: Skira, Milano, p. 260.
- Pacini A. (1963), *Il Codice 1030 dell'Archivio Diplomatico di Fermo* (= Studi e Testi, 3), Milano 1963.
- Pacini D. (1967, ed. 2000), *I monaci di Farfa nelle valli picene del Chienti e del Potenza*, in *I Benedettini nelle Valli del Maceratese*, Atti del II Convegno di Studi maceratesi (Abbadia di Fiastra – Tolentino, 9 ottobre 1966), «Studi Maceratesi», 2, pp. 129-174, ripubblicato in Pacini 2000, pp. 277-342.
- Pacini D. (1976, ed. 2000), *I ministeria nel territorio di Fermo (secoli X-XII)*, in *Documenti per la storia della Marca: Macerata, 14 - 15 dicembre 1974*, «Studi Maceratesi», 10, Macerata, pp. 112-172, ripubblicato in Pacini 2000, pp. 69-157.
- Pacini D. (1997), *Il castello di Poggio S. Lucia tra Mogliano e Montolmo nel Medioevo*, in *Miscellanea di studi marchigiani in onore di Febo Allevi*, a cura di G. Paci, Agugliano: Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia – Università degli Studi di Macerata, pp. 486-517.

- Pacini D. (1989, ed. 2000), *Le pievi dell'antica diocesi di Fermo*, in *Pievi nelle Marche*, a cura di S. Prete, «Studia Picena», 56, pp. 31-172, ripubblicato in Pacini 2000A, pp. 159-277.
- Pacini D. (1995), *La pieve di S. Lorenzo ed altre istituzioni medievali a Montecosaro*, in *Aa.Vv.* 1995, pp. 89-112.
- Pacini D. (1997, ed. 2000), *Fermo e il fermano nell'alto medioevo: vescovi, duchi, conti e marchesi*, in «Studia Picena», 62, 1997, pp. 7-68, ripubblicato in Pacini 2000A, pp. 13-68.
- Pacini D. (2000A), *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Fermo e il fermano nell'alto medioevo: vescovi, duchi, conti e marchesi*, Fermo: Andrea Livi Editore.
- Pacini D. (2000B), *Fermo e il fermano nell'alto medioevo: vescovi, duchi, conti e marchesi*, in Pacini 2000A, pp. 13-68.
- Pambianchi G., Farabollini P., Stortoni E., Aringoli D., Materazzi M., *Ricerche storico-archeologiche e paleo-ambientali nell'area dell'Annunziata di Montecosaro*, in *Il Maceratese e le Marche centro-meridionali tra Papato e Impero (secc. XI-XII)*, Atti del LVIII Convegno di Studi Maceratesi (Montecosaro 18-19 novembre 2023), «Studi Maceratesi», 58, pp. 103-132.
- Percossi-Serenelli E., Frapiccini N. (1999), *Corridonia (MC)*, «Picus», XIX, pp. 373-378.
- Percossi E., Verreyke H. (2004), *Scheda*, in N. Frapiccini, M. Mancini, E. Percossi, G. Pignocchi, H. Verreyke, *Nuove acquisizioni su alcuni insediamenti rurali tardoantichi nelle Marche centro-meridionali*, in *Tardoantico e alto medioevo fra l'Esino ed il Tronto*, Atti del XL Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 20-21 novembre 2004), «Studi Maceratesi», 40, pp. 233-310.
- Perna R., Capponi C. (2012), *Città e campagna nella valle del Chienti in età repubblicana e imperiale. La Carta archeologica della provincia di Macerata*, in *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, G. de Marinis, G.M. Fabrini, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini (a cura di), Oxford: British Archaeological Reports, pp. 149-164.
- Pianta di Fermo metropoli della Marca, sec. XVII = Pianta di Fermo metropoli della Marca*, a volo d'uccello da sud, sec. XVII (Biblioteca Comunale di Fermo, Fondo Pianta e Disegni, cartella 2, vv-12/23736 bis, n. 10).
- Pirani F. (1999), «*Ut portum habeant*». Federico II e la politica strategica nella Marca, in *Federico II e le Marche*, Catalogo della mostra itinerante, a cura di M.V. Biondi, Ancona, pp. 93-100.
- Pirani F. (2010), *Fermo*, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo.
- Polverini L., Parise N.F., Agostini S., Pasquinucci M., a cura di (1987), *Firmum Picenum I*, Pisa: Giardini.
- Prete S. (1984), *Pagine di storia fermana*, (= Fonti e studi, IV), Fano: Studia Picena, pp. 18-19.

- Rationes Decimarum – Marchia* = P. Sella, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV – Marchia*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1950.
- Ravennatis Anonymi Cosmographia* = J. Schnetz, *Itineraria Romana, vol. II. Ravennatis Anonymi cosmographia et Guidonis geographica*, Stoccarda: Vieweg e Teubner Verlag, 1942 (ristampa 1990).
- R.F., *Il regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, a cura di I. Giorgi e U. Balzani, 4 voll., Roma: Società romana di Storia patria, 1879-1914.
- Rossi G. (1896), *S. Claudio al Chienti. Parte prima*, in «Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le provincie delle Marche», II, pp. 23-95.
- Sacco D. (2016), *Sulle dinamiche del popolamento tra IV e XI secolo in area medio-adriatica (Romagna meridionale, Marche settentrionali). Le concordanze toscane*, «Archeologia Medievale», XLIII, pp. 337-362.
- Sacco D. (2017), *Il paesaggio degli arcivescovi. Processi di trasformazione del territorio tra alto e basso Medioevo nelle Marche settentrionali*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Sacco D. (2020), *Le Marche centro-settentrionali nell'alto Medioevo: uno sguardo al paesaggio ed al popolamento*, in Moscatelli 2020A, pp. 21-38.
- Sacco D., Vona S. (2022), *Nuove chiavi di lettura sulla difesa romana-orientale (e sulla presenza longobarda) nel ducato della Pentapoli tra le città di Rimini e Ancona*, in Marazzi, Raimondo, Hyeraci 2022, pp. 179-200.
- Sahler H. (1998), *San Claudio al Chienti und die Romanischen Kirchen des Vierstützentyps in den Marken*, Munster: Rhema.
- Sahler H. (2006), *San Claudio al Chienti e le chiese romaniche a croce greca iscritta nelle Marche*, a cura di F. Cappelli, Ascoli Piceno: Lamusa.
- Saracco Previdi E. (1968), *Nota sulle origini di Macerata e di alcuni castra del suo territorio*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata», I, pp. 19-65.
- Saracco Previdi E. (1973), *La formazione di un nucleo urbano nella Marca medievale: Macerata*, in *La città medievale nella Marca. Problemi di storia e urbanistica*, Atti del VII Convegno di Studi Maceratesi, Visso 25-26 settembre 1971, «Studi Maceratesi», 7, pp. 34-56.
- Saracco Previdi E. (2006), *Gruppi parentali dominanti e consorterie di possessori in età longobarda (secc. VI-VIII)*, in *Tardo Antico ed Alto Medioevo fra l'Esino e il Tronto*, Atti del XL Convegno di Studi Maceratesi Abbazia di Fiastra – Tolentino, 20-21 novembre 2004, «Studi Maceratesi», 40, pp. 55-76.
- Schiaparelli L. (1906), *I diplomi di Guido e di Lamberto*, (= Fonti per la storia d'Italia, 36), Roma: Forzani e c., tipografi del Senato.
- Schoolman E.M. (2018), *Aristocracies in Early Medieval Italy, ca. 500–1000 CE*, «History Compass», 16, <https://doi.org/10.1111/hic3.12499>, pp. 1-13.
- Serra L. (1922-23), *Chiese romaniche delle Marche – S. Vittore di Chiusi*, «Rassegna Marchigiana», I, pp. 122-136.

- Serra L. (1926), *Riflessi bizantini nell'architettura romanica delle Marche*, «Architettura e Arti Figurative», V, pp. 291-304.
- Sfamini C. (2005), *Le villae-praetoria: i casi di San Giovanni di Ruoti e di Quote San Francesco*, in Volpe, De Felice, Turchiano 2010, pp. 609-622.
- Sfamini C. (2007), *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari: Edipuglia.
- Staffa A.R. (2005), *Insediamiento e circolazione nelle regioni adriatiche dell'Italia centrale fra VI e IX secolo*, in Brogiolo, Delogu 2005, pp. 109-182.
- Staffa A.R. (2011), *Nuove acquisizioni su strutture fortificate e stanziamenti bizantini in Abruzzo fra VI e VII secolo*, in Varaldo 2011, pp. 603-680.
- Staffa A.R. (2021), *I Longobardi a Castel Trosino: un presidio bizantino nell'area Ascoli-Teramo fra fine VI e primi decenni del VII secolo*, in Moscatelli, Sacco 2021, pp. 175-202.
- Staffa A.R. (2022A), *Dalla villa romana al villaggio altomedievale nel territorio di Pescara-Penne e in Abruzzo*, in Cavalieri, Sfameni 2022, pp. 173-210.
- Staffa A.R. (2022B), *Castel Trosino e non solo: la difesa bizantina nel Piceno fra Ascoli e Fermo (aa. 590-630)*, in Marazzi, Raimondo, Hyeraci 2023, pp. 253-286.
- Staffa A.R. (2023A), *L'incastellamento in provincia di Ascoli Piceno, dalle origini altomedioevali al XIII secolo*, in Sacco, Vona, pp. 185-214.
- Staffa A.R. (2024A), *Dall'antica Cupra al Castello di Marano* (secc. IV-XIII), (= Approfondimenti del parco archeologico-naturalistico di Cupra Marittima, 6), Napoli: UniorPress, Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo – Università di Napoli L'Orientale.
- Staffa A.R. (2024B), *Da Castel Trosino ad Ascoli: continuità e trasformazioni nell'assetto della città fra VI ed VIII secolo*, in Delogu-Staffa 2024, pp. 417-506.
- Staffa A.R. (2024C), *Bizantini e Longobardi nel Piceno: una prima ricostruzione complessiva*, in Delogu, Staffa 2024, pp. 507-582.
- Staffa A.R. (2025), *Fermo tardoantica e bizantina: nuovi dati e considerazioni*, in *Atti del II Convegno Internazionale di Archeologia Medievale nelle Marche* (Macerata 28/30 maggio 2024), a cura di U. Moscatelli, T. Tkalčec, Bologna: AnteQuem, pp. 71-99.
- Tabacco G. (1968), *Romualdo di Ravenna e gli inizi dell'eremitismo camaldolese*, in *Atti della seconda Settimana internazionale di studio: Mendola, 30 agosto – 6 settembre 1962*, Milano: Società Editrice Vita e Pensiero, pp. 73-119.
- Taurino E. (1970), *L'organizzazione territoriale della contea di Fermo nei secoli VIII-X. La persistenza della distrettuazione minore longobarda nel ducato di Spoleto: i gastaldi minori*, «Studi Medievali», s. 3a, XI, pp. 659-710.
- Tomei L. (1995), *Genesi e primi sviluppi del Comune nella Marche meridionale. Le vicende del Comune di Fermo dalle origini alla fine del periodo svevo (1268)*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra alto e basso*

- medioevo*, Atti del 4° Seminario di studi per personale direttivo e docente della scuola (Laboratorio Didattico di Ecologia del Quaternario di Cupra Marittima) (Cupra Marittima, 27-31 ottobre 1992), Grottammare: Media-print, pp. 129-342.
- Toscano B. (1983), *Il centro urbano altomedievale e medievale*, in *Il Ducato di Spoleto*, Atti del 9° Congresso Internazionale di studi sull'alto Medioevo (Spoleto, 27 settembre – 2 ottobre 1982), I, Spoleto: Fondazione CISAM, pp. 514-540.
- Toubert P. (1973), *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe à la fin du XIIe siècle*, Roma: École Française de Rome.
- Valenti M. (2019), *Le campagne altomedievali del centro-nord italiano: nuovi insediamenti tra V e VII secolo*, in *Longobardi. Un passato declinato al futuro*, Atti del Convegno (Napoli, 21 dicembre 2017), a cura di P. Giulierini, F. Marazzi, M. Valenti, Napoli: Volturnia Edizioni, pp. 99-121.
- Varaldo C., a cura di (2011), *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Atti del Convegno di Studio (Genova, Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Vasina A. (1967), *Possessi ecclesiastici ravennati nella Pentapoli durante il Medioevo*, in «Studi Romagnoli», 18, pp. 333-367.
- Volpe G., De Felice G., Turchiano M. (2010), *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un "villaggio" altomedievale nella Valle del Carapelle: primi dati*, in *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, a cura di Volpe G., Turchiano M., a cura di, Bari: Edipuglia, pp. 57-88.
- Zanini E. (1998), *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari: Edipuglia.
- Zanini E. (2011) *Le città dell'Italia bizantina: qualche appunto per un'agenda*, in Varaldo 2011, pp. 173-198.

## Appendice / Appendix

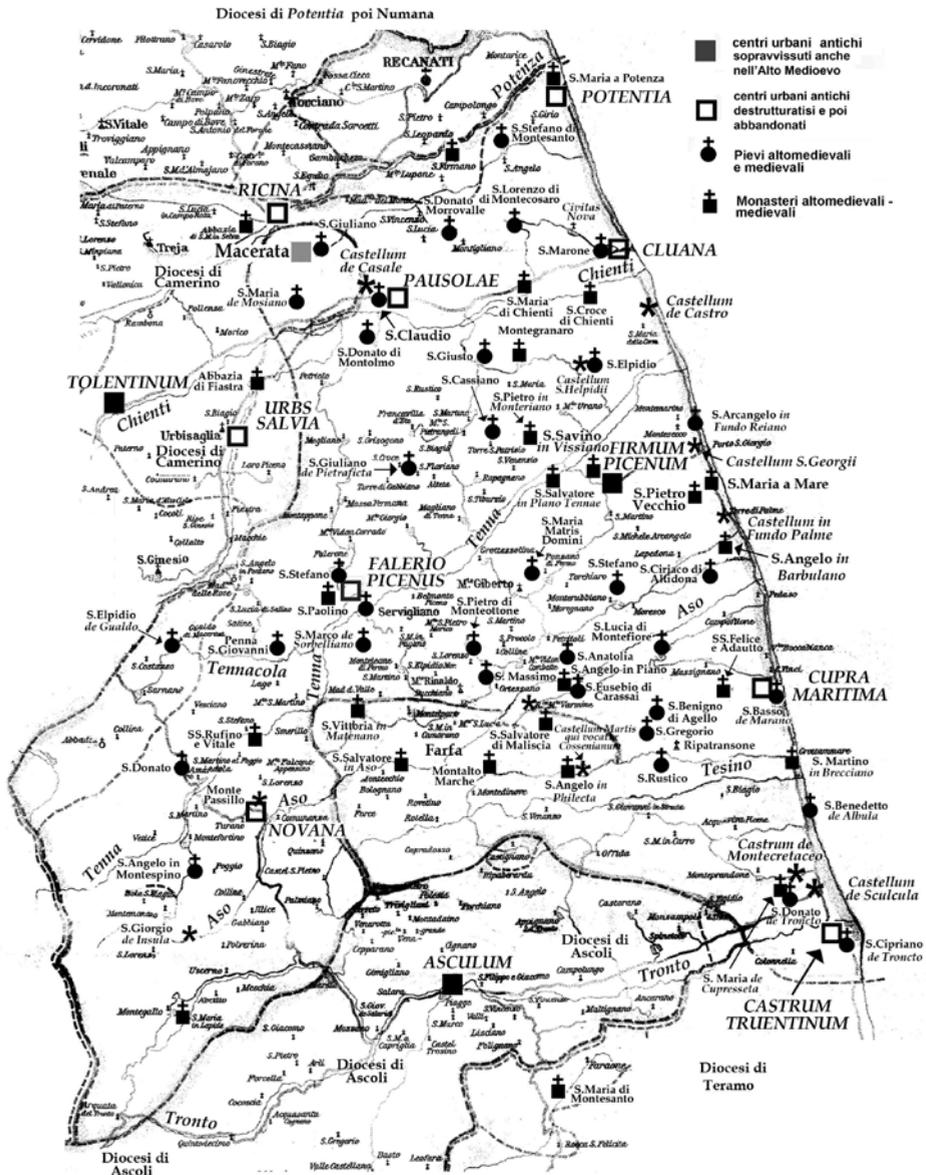


Fig. 1. Aspetto della diocesi di Firmum Picenum fra VII e IX secolo, dopo l'inclusione dell'estensione o di parte dei preesistenti territori di ben sette centri urbani ed insediamenti minori ormai in crisi, Cupra Maritima e Castrum Truentinum a sud, Falerio Picenus ad ovest, e Pausulae, Cluana, nonché parte dei territori di Potenza ed Urbs Salvia a nord, in larga parte non sopravvissuti all'età carolingia, a parte la seconda ridottasi a villaggio medievale di Turris ad Trunctum (elaborazione Autore 2025, su base *Rationes Decimarum – Marchia*).

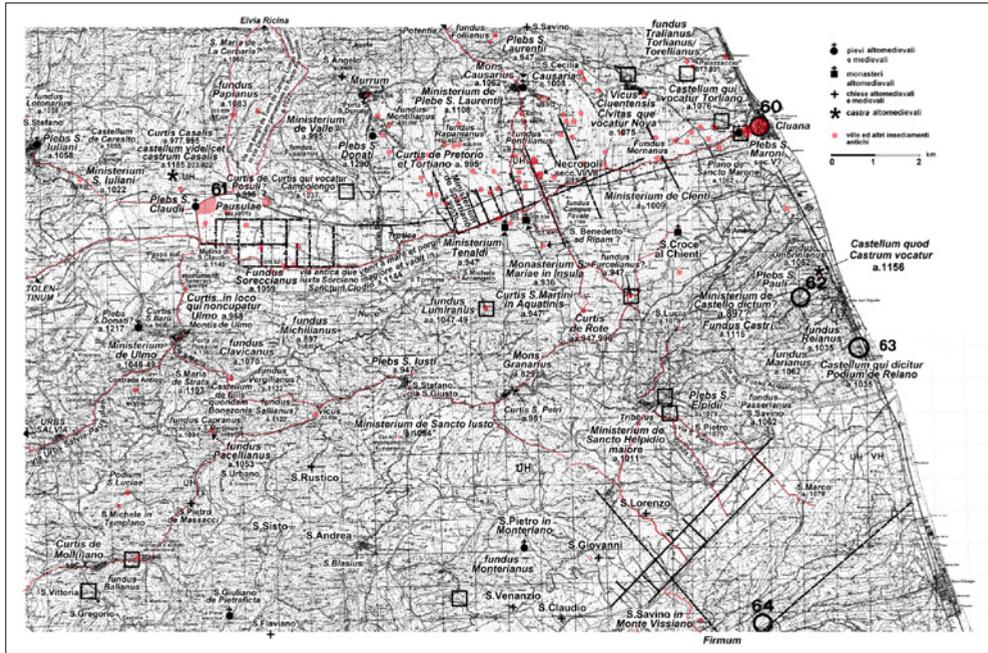


Fig. 2. Assetto della bassa Valle del Chienti in età altomedievale (elaborazione Autore 2025, su base Regione Marche, *Piano Paesistico Ambientale Regionale*, tav. 17).



Fig. 3. Veduta de «La città di Macerata nella Marca d'Ancona dello Stato Ecclesiastico» di Giuseppe Filosi e Thomas Salmon, da nord (sec. XVIII), con ubicazione della pieve di origine altomedievale, poi duomo di San Giuliano, e del convento di San Francesco sul punto più alto della città, forse sede in età altomedievale dell'altra chiesa di Sant'Angelo (elaborazione Autore 2025).

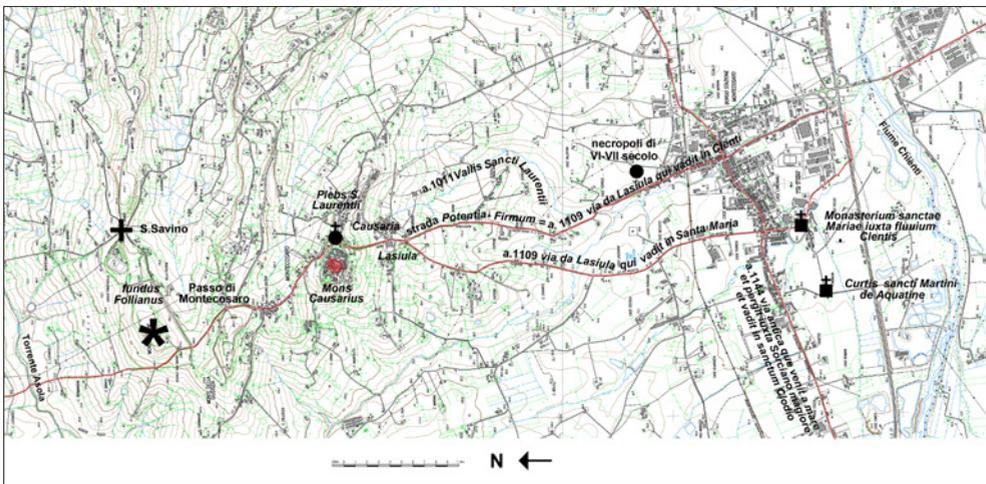


Fig. 4. Planimetria del territorio di Montecosaro compreso fra il villaggio medievale ed il fiume Chienti, con ubicazione delle principali testimonianze d'epoca altomedievale e medievale (elaborazione Autore 2025, da Carta Tecnica Regione Marche, 1:10.0000).



Fig. 5. Panoramica degli scavi condotti negli anni '80 del XX secolo sul sito dell'antica città di *Pausulae* nei pressi della pieve di San Claudio; ben visibili anche murature tarde, realizzate con reimpiego di materiali d'epoca precedente (foto SABAP Provincie di Ascoli Piceno – Fermo – Macerata, da *CA Macerata 2024*, p. 244, fig. 22).



Fig. 6. Panoramica della zona absidale della chiesa di San Claudio, area degli scavi del 1980-82, con particolare del piede di due absidi, impostate su resti di edificio d'età precedente (foto Autore 2025).



Fig. 7. Panoramica della facciata della chiesa di San Claudio, realizzata nell'XI secolo, con il suo caratteristico impianto a due torri, in sostituzione di un ben più antico edificio a pianta centrale, probabilmente risalente ad epoca paleocristiana, del quale sono stati indagati nel 1980-82 i resti alle spalle dell'abside della chiesa medievale (foto Autore 2025).



Fig. 8. A) Panoramica aerea del sito collinare in località Casale – Valle di Macerata, sede di un abitato piceno, poi probabilmente di un complesso d'età romana, ed infine del *Castellum videlicet castrum de Casale*, principale sede di potere pubblico nell'area dell'antica *Pausulae* in età altomedievale, distrutto dai Maceratesi poco prima del 1222, oggi in parte occupato dal Seminario “Redemptoris Mater” di Macerata (foto “Seminario Redemptoris Mater”); B) Panoramica della stessa collina dall'area della sottostante pieve altomedievale di Sant'Claudio (foto Autore 2025).

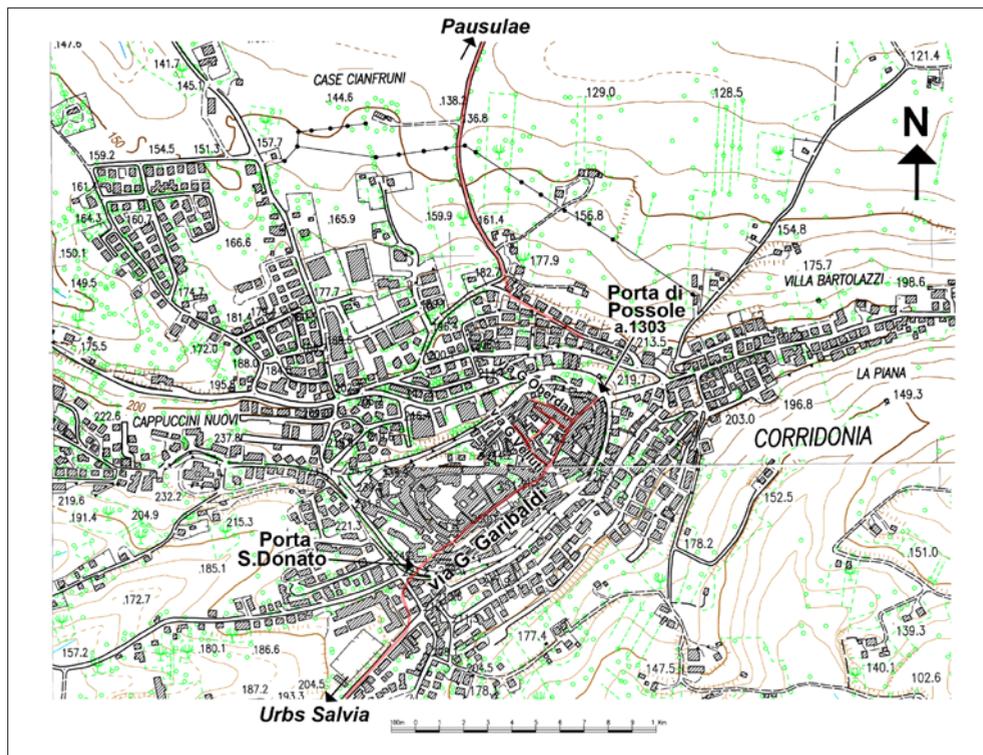


Fig. 9. Mappa del centro abitato di Corridonia, già *Montis de Ulmo* e poi Montolmo, abitato di probabile origine antica lungo il tracciato della strada romana da *Urbs Salvia* a *Pausulae* (elaborazione Autore 2025, da Carta Tecnica Regione Marche, 1:10.0000).

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

*Direttore / Editor*  
Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors*  
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

*A cura di / Edited by*  
Emanuela Stortoni, Daniele Sacco

*Testi di / Texts by*  
Laura Cerri, Anna Lia Ermeti, Pierluigi Feliciati, Alessia Frisetti, Giovanni  
Leucci, Federico Marazzi, Simonetta Minguzzi, Salvatore Piro, Daniele  
Sacco, Andrea R. Staffa, Anna Maria Stagno, Emanuela Stortoni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 979-12-5704-029-1



euro 25,00